N. 201 — Giovedì 21 Luglio — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Giovedì 21 Luglio — N. 201

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Svizzera — 32 50 — 16 25 — 5 50
Estero qualunque destinazione — 52 50 — 26 25 — 8 80

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 1ª pag. Centesimi 60 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 3 Necrologie Lire 1 50

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

La sincerità nelle cifre

I recentissimi fatti poco lieti sugli sperperi del pubblico danaro hanno fatto risorgere i dubbi antichi sulla bontà del funzionamento degli istituti di controllo, e specialmente della Ragioneria generale e della Corte dei Conti. Dubbi che importa risolvere, perchè, senza una buona contabilità, nessuna azienda finanziaria, anche se ottima in se stessa, può normalmente funzionare. Onde è che, in attesa della riforma del sistema di ragioneria che ci sta ammanendo il Ministero delle finanze, torna interessantissimo un diligente studio che, sull'argomento del disordine della nostra contabilità di Stato, fa un chiaro scrittore politico, che si nasconde sotto le iniziali V. d'A., nel fascicolo di luglio della *Riforma Sociale*, la forte rivista edita da Roux e Viarengo.

Come abbiamo detto, i dubbi sulla bontà dei nostri sistemi contabili sono vecchi. V. d'A. ricorda parecchi uomini pubblici e competenti, come D'Alcise, Corbosi, Lazzatti, i quali ritennero che la Ragioneria generale non tenga i suoi registri nel modo e nel tempo prescritti dalla legge di contabilità. Per conto suo, poi, lo scrittore non esita a dichiarare che « presso la Ragioneria generale dello Stato mancano assolutamente le scritture in partita doppia prescritte; la legge è completamente inosservata sotto tale aspetto. L'amministrazione finanziaria italiana è in ciò al disotto di tutte le amministrazioni private di qualche importanza, che tutte, senza eccezione, adottano metodi razionali per la tenuta dei propri conti. Pur pagando i suoi capi d'ufficio assai meglio dei professori d'Università, cosa non è riuscita — ed è proprio deplorevole — ad affidare a ragionieri la direzione dei suoi uffici di ragioneria ».

In sostituzione della scrittura doppia, la Ragioneria generale dello Stato tiene una certa contabilità delle entrate e delle uscite che tecnicamente sarebbe difficile definire di che genere sia: val la pena di dirne qualcosa, perchè si tratta di una delle più amene trovate della burocrazia, tale da non temere paragoni.

Per registrare, dunque, gli impegni delle spese, per obbedire *nella forma* alle prescrizioni della legge, essa ha adottato un espediente tanto semplice quanto ingenuo: quello di registrare come *impegni* i mandati o gli altri ordini di pagamento, senza occuparsi affatto di tutti gli impegni che vengono assunti mediante contratti o in genere mediante i varii atti amministrativi.

Questo è tutto; questa è la contabilità degli impegni tenuta dalla Ragioneria generale dello Stato; una contabilità in cui gli *ordini di pagamento* fungono da *impegni* e dove non trovano luogo tutti gli impegni di spese assunti con atti o contratti d'ogni genere! Ora, invece, è appunto nel seguire il movimento di questi obblighi, a scadenza più o meno lunga, che la contabilità degli impegni può servire di norma all'amministrazione; sono, infatti, gli impegni stati assunti con contratti ed altri atti amministrativi che formano quasi completamente lo sommo rimasto a pagare alla fine dell'esercizio e che costituiscono altresì la doppione eccedenze di spese.

E' in questo modo che, dei 230 milioni di spese che rimasero da pagare al 30 giugno 1903, solamente *sette milioni* si riferiscono ai mandati o agli altri ordini di pagamento — i soli che la Ragioneria generale dello Stato allibra nel suo registro degli impegni — mentre tutti i rimanenti 223 milioni concernono spese variabili, obbligatorie, non rimaste inadempiute al fine dell'esercizio, cosa quegli impegni assunti con atti e contratti dalla pubblica amministrazione, *dei quali essa non tiene alcuna nota.*

Non è difficile arguire le conseguenze, gravissime, di questa singolare maniera di tenere la contabilità degli impegni. Al 30 giugno, quando *dovrebbe* farsi la chiusura dell'esercizio, la scrittura della Ragioneria generale dello Stato non offrono che i soli elementi concernenti il conto di cassa, cioè i soli pagamenti e riscossioni — ed anche questi, del resto, non sono il risultato diretto di una contabilità sua propria, ma le sono forniti dall'Ufficio centrale del Tesoro, che ha sempre tenuta e tiene la contabilità degli incassi e dei pagamenti — e non forniscono, non possono fornire alcun elemento circa le entrate accertate e non riscosse, e circa le spese impegnate e non pagate, che pure devono essere iscritte capitolo per capitolo nel rendiconto generale consuntivo. Nella impossibilità in cui trovasi di desumere dai propri conti la notizia all'uopo necessaria, la Ragioneria generale dello Stato,..... deve lasciare alle altre amministrazioni l'incarico di ricercare questi elementi, affidando ad esse la cura di farle sapere quali somme per ciascun capitolo dovranno tuttora riscuotersi o pagarsi alla fine dell'esercizio, mentre si tenesse i conti come vuole la legge, non dovrebbe che aprire i suoi registri per conoscerlo.

Incomincia allora presso i singoli Ministeri la *fabbricazione dei residui*. Poichè la Ragioneria Generale dello Stato non è in grado — mancando di una regolare contabilità — di sapere quanto resta ancora da riscuotere o da pagare su ciascun capitolo del bilancio dell'esercizio, finito, ma non *chiuso*, e quindi di esercitare un qualsiasi riscontro sulle somme residue determinate dalle varie amministrazioni, va da sè che queste non hanno alcun freno nel procedere alla loro indagini, e possono porre come residui quelle somme che credono. Ecco come nascono i *crediti illiquidi* per milioni e milioni, o i *residui a calcolo*, che deplora perfino la Corte dei Conti. Il rendiconto consuntivo contiene cifre ipotetiche, come un bilancio di previsione!

Ma ben altro si presenta all'esame di chi studia il rendiconto dello Stato; non c'è capitolo che non offra in fin d'anno residui da pagare, perfino quelli che no dovrebbero avere meno degli altri, che non dovrebbero avverne affatto. Così si ferma quello che l'on. Pompilj giustamente chiamava un nuovo ponte di San Patrizio, *dove l'acqua perennemente affluisce e perennemente stagna*. Nello stesso rendiconto del Ministero del Tesoro non spensieggiano; ce ne sono persino nelle *spese d'ufficio*, nelle *spese casuali*, ecc..... E negli altri Ministeri peggio che mai, non avendo i loro titolari alcuna responsabilità sull'equilibrio del bilancio; a scorrerne i capitoli c'è da restare atterriti. Nessuno vuol rendere i fondi che ha avuti, e poichè la Ragioneria generale dello Stato, priva di scritture, non ha modo di riscontrare gli elenchi dei residui, si può impunemente porvi tutto ciò che si vuole. Nel 1902-903 si è accresciuto a questo titolo il passivo del bilancio di ben 230 milioni, dei quali una grandissima parte avrebbe potuto risparmiarsi.

E tutto ciò è dovuto all'imperfetto funzionamento della Ragioneria dello Stato, che non asserita il riscontro contabile affidatole sulla gestione finanziaria del regno. Se invece la legge di contabilità fosse realmente osservata, non potrebbe aver luogo questa perenne fabbricazione dei residui; si troverebbe tutt'al più di eseguire un appuramento, un confronto dei conti degli impegni della Ragioneria generale con quelli delle Ragionerie ministeriali, ma vi sarebbe il riscontro necessario, e le cifre dei residui non si accetterebbero ad occhi chiusi.

Ciò non facendosi invece, quell'ufficio, che pure è retto da un ragioniere generale a cui la legge dà una *responsabilità propria*, ridotto come o ad aspettare che le varie Amministrazioni gli trasmettano, quattro mesi dopo il 30 giugno, gli elenchi di quelle somme, è un organo che non vive di vita propria: non serve in realtà che a riunire insieme e stampare i documenti finanziari che gli vengono inviati dalle Ragionerie ministeriali.

A questo stato è ridotto il grande ufficio del riscontro contabile sulla gestione finanziaria dello Stato, che il legislatore italiano vagheggiava!

***

Anche tutto questo deve cessare. Come giustamente osserva il prof. Nitti in un breve commento che segue allo studio del V. d'A., questi reale un vero servizio al paese aprendo o agitando una discussione, che, se interessa gli studiosi di finanza, interessa non meno un indirizzo di politica generale. Infatti le aspre controversie e le più aspre accuse che commossero da qualche tempo l'opinione pubblica italiana e resero impossibili alcuni uomini, non resero meno biasimevoli quei sistemi di amministrazione, che sono in certa guisa la causa dei fatti deplorati.

I nostri sistemi di contabilità sono stati forse troppo lodati, e noi non abbiamo visto o non abbiamo voluto vedere i pericoli ch'essi contengono. Se non che le realtà è più forte delle illusioni, e ora siamo costretti ad aprire gli occhi per necessità.

La Messa papale in S. Pietro
in suffragio di Leone XIII.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 14,30:

Per la solenne funzione funebre in suffragio di Leone XIII, che ebbe luogo stamane in San Pietro, a porte chiuse, coll'intervento del Papa, erano stati rilasciati circa 5000 biglietti d'invito.

La navata crociera di destra della Basilica era trasformata in una grande sala.

Dinanzi all'altare dei Santi Pretato e Martiniano era stato eretto un altare provvisorio sotto un baldacchino di stoffa violacea.

Nel fondo del baldacchino era un antico arazzo, rappresentante la risurrezione di Lazzaro.

A destra dell'altare era stato eretto il trono papale, sotto un baldacchino di velluto e seta di color violaceo. Anche la sedia papale era ricoperta di stoffa violacea. Di fronte al trono papale, a sinistra dell'altare, era la cantoria, dove stavano i cantori della cappella Sistina, diretti dal maestro Perosi.

A destra era la tribuna pel Corpo diplomatico ed a sinistra quella del patriziato.

Tutta la navata era chiusa da uno steccato, dinanzi al quale stavano, rendendo gli onori, le guardie palatine.

Alle 10,30 il Papa è disceso nella Basilica, in forma privatissima, per il passaggio che immette nella cappella del Sacramento; e quindi è entrato nella navata di crociera, passando per la particina che è sotto il colossale monumento di Gregorio XVI. Il Papa era accompagnato soltanto dai dignitari della Corte.

I cardinali, tutti vestiti con abiti violacei, avevano già preso posto nelle loro destinate.

Nella tribuna del patriziato si notavano i nipoti del defunto Papa. Nella tribuna diplomatica erano presenti gli ambasciatori di Spagna ed Austria, il segretario dell'Ambasciata francese, i ministri di Baviera, Prussia, Russia, Brasile, Belgio, accreditati presso la Santa Sede.

Appena il Papa ha indossato i paramenti sacri, e si è assiso in trono, è cominciata la Messa, che è stata pontificata dal cardinale Agliardi, sceso uno dei più anziani fra i fedeli del defunto Papa. L'Agliardi era assistito dai monsignori Sebastiani, Rulini, Tedeschi, Babelli e Spinola.

Terminata la Messa, è stato trasportato dinanzi al trono pontificio, nel mezzo della navata, un piccolo tumulo, che è stato ricoperto da una ricca coltre nera.

Il Papa, sempre stando in piedi, dinanzi al trono, ha impartito l'assoluzione al tumulo.

Terminata la cerimonia, il Papa si è recato presso la tomba provvisoria di Leone XIII ed ha pregato brevemente. Poi, di nuovo gli abiti pontificali, è ritornato nel suo appartamento, sempre in forma privatissima.

Nella chiesa prestavano servizio d'onore i Corpi armati pontifici.

La cantoria della Cappella Sistina ha eseguito la Messa di Amerio, *Pâge* ed il *Sanctus* di Casciolini, il *Dies Irae* ed il *Libera me Domine* del Perosi.

Occorre appena dire che la convenzionale si aggirò sui rapporti del Governo francese col Vaticano, a proposito della vertenza riguardante i vescovi di Digione e di Laval.

Quantunque di quest'affare siasi già molto discorso, monsignor Vannutelli seppe procacciare la questione sotto alcuni nuovi aspetti, che valgano a meglio dilucidarla.

Per quanto concerne la chiamata dei due vescovi a Roma, il Governo francese giudica questa illegale, perchè il Concordato non permette al Pontefice di comunicare coi vescovi se non per mezzo delle Autorità francesi.

Sapete come il Vaticano contesti ed abbia contestato sempre la validità di questa disposizione, che non è contenuta nell'articolo del Concordato elaborato da Napoleone I e Pio VII, ma in quelli che l'Imperatore aggiunse di sua spontanea volontà, e che sono detti *organici*.

Ma il Governo francese va ancora più oltre, contestando al Papa il diritto di deporre quei vescovi che esso giudica indegni.

Questa tesi la *Petite République* formula infatti così: « Lo si voglia, o non, il Concordato riconosce al Governo il potere di mantener nelle loro funzioni i vescovi, quando anche fossero giudicati indegni dal Papa. » Un ministro ateo, per altro, mi sembra poco adattato per giudicare delle qualità professionali di un prete, ed anche meno per conferirgli il diritto di agire o di parlare in nome di Dio. Ognuno riconoscerà l'inverosimiglianza di questa anomalia, ma non mi è perciò meno vera.

Al che rispondono i polemisti cattolici: « Ciò che il Governo può fare, nonostante l'avviso del Papa, è di conservare ad un vescovo il suo stipendio e permettergli d'abitare il palazzo episcopale, portando le insegne episcopali; ma ciò che può il Papa, malgrado il Governo della Repubblica, si è di interdire al vescovo di celebrare la Messa, confessare o comunicare.

« Il Concordato non ha nulla da vedere in ciò, essendo questa una questione di pura disciplina ecclesiastica, cui il Governo deve rimanere estraneo. »

E' giusta questa tesi? Non viene ad essere sostanzialmente la deposizione del Concordato, secondo cui il Governo può mantenere nelle sue funzioni un vescovo anche contro la volontà del capo?

Fra le funzioni di un vescovo, non ci sono anche quelle di celebrare la Messa, confessare e comunicare? Quali sono dunque le funzioni di un vescovo?

A stretto rigor di logica, sembra quindi che, per quanto ciò appaia anormale e illogico, il Concordato stabilisce proprio come interpreta il Governo, e, tutt'al più, come ebbe a far notare monsignor Vannutelli al redattore del *Gaulois*, i cattolici possono star fermi nel far osservare al Governo francese l'altra disposizione che il Concordato stipula, e cioè: perchè si possano prendere misure disciplinari contro un vescovo occorre l'accordo del Governo francese col Vaticano.

Ma, quando il Governo crede di doversi lagnare di un vescovo per ragioni di carattere temporale, si sospendono gli emolumenti senza perciò consultarsi prima con la Santa Sede. Come contestare a questo diritto di prendere tali provvedimenti? La situazione si presenta così assai intricata, sotto l'aspetto puramente legale. Ma, come dato al fatto, essa è chiarissima.

Ci troviamo, cioè, innanzi a questo incontestabile fenomeno: che contro i due vescovi stanno il Papa ed i cattolici francesi, e per i due vescovi vi è il Governo francese, apertamente dichiarato avversario del Papa. Orbene, è a questo Governo che ricorrono i due vescovi.

E' vero che, come conseguenza del conflitto attuale, i ministeriali francesi domandano la separazione della Chiesa dallo Stato.

« Separiamoci, dunque, — diceva ieri la *Petite République*; — ma perchè dunque i cattolici, se non rifiutano, opponendo però tanti ostacoli, fra cui esigenze finanziarie enormi, quanto ingiustificate?

« Perchè essi non ricordano che il bilancio dei culti fu stabilito bensì in compenso della espropriazione dei beni del Clero, ma che la somma versata da quel tempo al bilancio dei culti rappresentano il centuplo del valore di quei beni, aggiunti gli interessi normali? »

Il ragionamento non manca di prestarsi a obbiezioni da parte dei cattolici. In ogni modo, si dice ora che il bilancio dei culti verrà destinato alle pensioni operaie. Ma è quello che saremo a vedere.

Le feste petrarchesche ad Arezzo.
L'arrivo del Conte di Torino.
Il discorso del ministro Orlando al Politeama.

(Per dispaccio alla Stampa).

Arezzo, 20, ore 17,30.

Stamane, alle ore 9, è giunto il Conte di Torino, rappresentante il Re all'inaugurazione delle feste petrarchesche. Il Conte di Torino fu ricevuto alla stazione dal ministro Orlando, qui arrivato stamane, alle ore 4; dal senatore Severi, dai deputati Martini, Landi, Sanarelli, Cesaroni, dal *prefetto*, dal sindaco, dal comandante il presidio e dalle altre Autorità. Trovavasi pure alla stazione a ricevere il Conte di Torino il signor Guillibert, presidente dell'Accademia dei Felibri di Avignone, giunto ieri sera a rappresentare l'Accademia alle feste petrarchesche. Sul piazzale esterno della stazione si trovavano le Associazioni cittadine che, all'uscita del Conte di Torino dalla stazione, gli fecero una calorosa dimostrazione.

Terminate le presentazioni, il Conte di Torino, il ministro Orlando e le Autorità passarono al palazzo della Prefettura, per assistere all'inaugurazione della lapide e del medaglione ricordanti la nascita del Petrarca, in via Orto. La targa in terracotta (stile robbiano) porta l'effigie del poeta ed è murata sulla torre comunale che fronteggia la via Orto. Sopra si legge la seguente iscrizione: « 20 luglio 1904. Qui di fronte, nel borgo dell'Orto, nacque Francesco Petrarca. »

Presso la lapide pronunciò un applaudito discorso commemorativo del Petrarca il commendatore Garmerrini, quindi il Conte di Torino, accompagnato dal ministro Orlando e dalle Autorità, sempre vivissimamente acclamato, si recò al Politeama Aretino.

La commemorazione al Politeama Aretino è riuscita solenne. Il teatro era affollatissimo. Il Conte di Torino, al suo ingresso, fu salutato da applausi ed accolto al suono della Marcia Reale. Tosto che il Principe ebbe preso posto, il ministro Orlando prese la parola e pronunciò il suo discorso commemorativo.

L'oratore, proclamato nell'esordio del suo discorso la ventura di Arezzo per aver dato i natali a Francesco Petrarca, e detto quanto sia nobile e giusto il culto che oggi si rende alla memoria del poeta, aggiunge che anche lo Stato adempirà con sollecitudine ai due più essenziali doveri verso questo grande italiano: eternare l'effigie di lui nel monumento che sorgerà ad Arezzo, e restaurare solennemente un altro monumento, quello che il poeta stesso si erose colla sua opera: col cui mezzo l'edizione critica completa.

Il ministro passa quindi a dimostrare l'importanza universale del Petrarca come erudito, e spiega come lo studio della bella forma, che il poeta promosse colle sue pazienti ricerche ed i suoi profondi studi di classici antichi, avesse per effetto il rinnovamento della prima cultura ed una rivoluzione nello spirito umano.

L'oratore si conforma quindi sul pensiero politico del Petrarca, ed afferma che nel pensiero del poeta l'Italia non solo era già una ben determinata espressione geografica, ma, ciò che assai più importa, appariva come un'unità spirituale e letteraria.

Il ministro analizza poi brillantemente il sentimento di italianità del Petrarca, e dice che la nostalgia che invadeva il Petrarca, allorchè forse s'univa a desiderii di viaggi, a passione di studi o di ricerche, le trovano al di là delle Alpi, non era nè per questa città, nè per quella, ma per l'Italia, di cui era tenerezza figliale amò ogni monte, ogni marina, ogni contrada.

Accennato poi largamente all'opera letteraria del poeta; soffermatosi ad ammirare la dolcezza e l'umanità delle sue *Rime*, in cui la donna cessa di essere la donna convenzionale dei trovatori, per diventare una donna vera, reale e bella, nel sorriso e nel pianto, nel dolore e nella gioia, nella vita e nella morte, l'oratore conclude il suo discorso così: « Il culto del poeta, sia tutto la nazione civile partecipano, è una delle manifestazioni più luminose di quel vincolo intellettuale onde la bellezza stringe gli uomini di ogni gusto, malgrado i dolorosi conflitti pei quali, nelle contingenze della storia umana, si trovano di fronte sentimenti individui e nazioni. Passi esclama il poeta volgendosi ai signori del suo tempo, e pace significava allora per lui la guerra allo straniero, alle peregrine spade; rinata or la patria a vita novella, libera ed una, avendo nel suo Re personificato « Il Cavaller che tutta Italia onora », possa il grido diffondersi qual saluto augurale pel mondo. Pace! »

Dopo il ministro Orlando, che fu assai applaudito, parlò, in francese, il signor Guillibert, presidente dell'Accademia dei Felibri in Avignone. Egli consegnò al sindaco una splendida corona di fiori freschi raccolti nel giardino di Laura, presso Avignone. Il discorso di Guillibert è vivamente applaudito, e salutato al suo finire dal grido di: *Viva la Francia!*

***

Ci telegrafano da Arezzo, 20, ore 23,30:

Il Conte di Torino, dopo aver preso parte al banchetto offerto in suo onore dal Comitato delle onoranze al Petrarca, visitò nel Museo Civico la raccolta dei bozzetti del monumento da erigere al Petrarca. Indi, entusiasticamente acclamato dalla popolazione lungo il percorso, si recò alla stazione, accompagnato dal ministro Orlando, dal senatore Severi, dai deputati Martini, Landucci, Cesaroni, Sanarelli e dalle altre Autorità, ripartendo da Firenze alle ore 12.

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

Nuovi scontri a Saimatsè.
Kuroki avanza su Liao-Yang

(Dispacci particolari per la corrispondenza del New York Herald).

Pietroburgo, 21.

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia, stasera, in una speciale edizione, che vi furono due giorni di combattimento, ieri ed avant'ieri, stantechè il generale Kuroki era avanzato con grandi forze da Sai-Ma-Tsè, lungo la strada di Liao-Yang; ciò dimostra che possiamo attenderci quanto prima un attacco contro Liao-Yang.

La gravità dello scontro di Mo-tien-ling.

Pietroburgo, 21, mattino.

Secondo le ultime informazioni ricevute, la battaglia di Mo-tien-ling fu più grave di quanto non si fosse dapprima supposto, avendo i russi impegnati nel combattimento almeno 30,000 uomini.

I giapponesi vinsero, come al solito, in grazia della artiglieria, di gran lunga superiori, il che fece a pezzi il valoroso 24.o reggimento, e durante la ritirata verso Sin-kailin influirono ai russi perdite anche maggiori. Fino a questo momento mi trovo senza ragguagli intorno al numero preciso delle perdite. Si sa però che esse superano il migliaio.

Quest'ultimo combattimento ha portato il generale Kuroki a trenta *verste* da Liao-Yang, e ciò produce grande inquietudine, temendosi che i giapponesi stiano per impadronirsi del quartier generale del generale in capo. Si fanno da molte parti vive critiche al generale Keller, per aver attaccato il nemico senza conoscerne le forze. A ciò si risponde che la linea dei giapponesi è così straordinariamente lunga che gli esploratori non riescono ad accertare il loro numero.

Un'audace crociera della squadra di Vladivostock.

Tokio, 20, ore 10 mattino.

Le navi *Rossia*, *Rurik* e *Gromoboi*, della squadra di Vladivostock, passarono oggi lo stretto di Tsugari, entrando nel Pacifico. Esi dànno la caccia ad un vapore giapponese che si dirige all'est dello stretto di Tsugari. Si ignorano il nome e la sorte di questo vapore.

La cattura del "Malacca" per parte dei russi e le proteste inglesi.

Londra, 20, ore 20,20.

Il piroscafo *Malacca*, al momento della sua cattura, non aveva che sei passeggeri, fra cui quattro uomini, un comandante e un luogotenente inglesi a destinazione di Hong-Kong. I passeggieri del *Malacca* furono trasbordati a Porto Said sul *Marmara*, della Peninsular and Oriental Company, in rotta per l'Oriente. Il direttore della Peninsular ha dichiarato che la Compagnia ignora assolutamente la causa del sequestro del *Malacca*, e che perciò gli è impossibile di esprimere un'opinione sopra questo avvenimento.

Una Nota comunicata ai giornali dice: « Il risentimento che cagiona nella Gran Bretagna la cattura del *Malacca* diviene più intenso a misura che si conoscono i particolari. Si crede che l'opinione pubblica costringerà il Governo a fare un energico reclamo alla Russia. Si assicura che i capi dell'Opposizione si sono dichiarati pronti ad appoggiare tutte le misure che il Governo prenderà circa questo affare. Si dichiara categoricamente che le munizioni a bordo del *Malacca* comprendevano, fra l'altro, 40 tonnellate destinate dal Governo inglese all'Arsenale di Hong-Kong. Sembra che il *Pietroburgo* e lo *Smolensk* abbiano passato i Dardanelli ed il Canale di Suez con bandiera mercantile. »

La *Pall Mall Gazette* domanda a che serva la flotta britannica se si permette la cattura del *Malacca*.

Il corrispondente della *Tribune* dice che comparve il fatto che l'equipaggio e i viaggiatori sono tenuti prigionieri. La Stock Exchange è agitata. Continua il ribasso del Consolidato inglese.

Porto Said, 20.

Il capitano del *Malacca* è partito per Londra, dopo aver fatto il suo rapporto alle Autorità. Il luogotenente Schwartz e 40 marinai russi occupano il *Malacca*. La nave è ancorata, il combustibile essendo scarso.

La Russia afferma la legalità del sequestro delle navi tedesche ed inglesi.

Pietroburgo, 20, ore 16,55.

Il *Rous* dichiara da fonte autorizzata che il sequestro avvenuto nel Mar Rosso da parte degli incrociatori *Pietroburgo* e *Smolensk* delle navi che hanno a bordo contrabbando di guerra, e il commercio marittimo internazionale conserverà la sua piena libertà.

Il Giappone non compera piroscafi italiani.

Napoli, 20, ore 20,30.

Il giornale *Roma* pubblicava oggi la notizia dell'acquisto, per parte del Giappone, del piroscafo *San Gottardo*, che sarebbe adibito a trasporto di guerra. La notizia è smentita. Il *San Gottardo*, giunto da Napoli a New York carico di emigranti, imbarcato merci, riparti pel Giappone.

Pare invece, a quanto dicesi tra le persone di mare, che, oltre all'acquisto dei piroscafi *Negar*, *Fürst Bismarck*, *Trave* e *Augusta Victoria*, la Russia tratterebbe col Norddeutscher Lloyd di Brema l'acquisto del grande transatlantico *Maria Teresa*.

Idee, persone e cose

Propaganda col fatto.

Una vittoria italiana.

La signora Clara Ward, già principessa di Caraman-Chimay, resa celebre dalla sua bellezza che le cartoline postali riproducono in maglia, e dalla sua passione improvvisa ed eroica pel signor Rigo, zingaro di nascita e violinista di professione, abbandona, dopo sei o sette anni e molte parentesi, questo suo secondo marito e annuncia nei giornali inglesi il suo matrimonio per non definitivo con un italiano, il signor Ricciardi, già conduttore della funicolare sul Vesuvio.

Americana di nascita, francese, zingara e italiana per vicende spesso matrimoniali, la signora Ward-Ricciardi dichiara con autorità che il suo nuovo marito è « un perfetto modello della bellezza maschile ». I suoi studi comparati dunque saranno la nostra razza. Ella andrà a vivere sul lago di Como: che la nostra ospitalità sia degna della nostra gratitudine.

Ella dichiara anche che il Ricciardi è tanto buono quant'è bello e non è soggetto « agli accessi di bassa gelosia soliti negli altri uomini ». Frequentando il Vesuvio, egli s'è abituato alle eruzioni. Questo ci permette di sperare che anche a Como la sua signora non vorrà privare il pubblico dello spettacolo della sua bella persona, e si lascerà ammirare almeno da un palcoscenico. Avanti, signori! Due soldi i primi posti...

Perchè Clara — noi italiani possiamo ormai trattarla con un'intimità rispettosa — è ammirabile non soltanto per le sue forme, ma anche, checchè ne pensi qualcuno dei suoi mariti, pel candore dell'animo suo e la fede nelle sue idee.

Prima di tutto, nata americana, cioè orgogliosa o spostatasi a un principe, ella ha creduto sinceramente alla democrazia dei tempi nuovi e s'è detto che il popolo l'avrebbe applaudita per aver concesso, con indifferenza di stato, il posto d'un principe a un semplice musicante. Il suo sono (vedere le suddette cartoline illustrate) ardeva d'un fervore d'apostolo e, mentre i più convinti socialisti s'adattano in tempi di borghesia ad accettare i diritti e i doveri della proprietà e a ricevere eredità e ad aprire anche (pochi, lo so.....) qualche libretto alle Casse di risparmio, ella è saltata fuori dell'epoca verso l'avvenire: e ha proclamato che tutte le classi sono eguali, — almeno al buio. E' stato un atto di bel coraggio. Nessuno glielo è stato grato. Speriamo nei secoli venturi.

Anche: alla, in tempi di basso filisteismo, ha voluto proclamare che la nobiltà dell'arte vale quella della nascita, che il violino di Rigo valeva lo stemma del principe di Caraman-Chimay. Anzi, poteva fuggire con un qualunque operista: la Francia, dov'ella viveva, glielo produceva a gliene produce ogni anno a dozine e a centinaia giovani, carini, profumati e bisognosi; l'esempio d'un'altra principessa d'uno dei più piccoli Stati del Mediterraneo poteva consigliarla a questa scelta. Invece Clara ha voluto provare che, in musica, l'esecutore vale l'autore, che il violinista vale l'operista, che il pinnacolo vale il contrappunto. Ebbene vedete l'ingratitudine umana: nessun'orchestra in sciopero ed in lotta con un compositore o con un direttore ha pensato ad eleggerla a santa patrona, a votarle in onor suo un voto di ringraziamento o d'incoraggiamento.

Ed ella non s'è data alla disperazione: tutt'altro. Vi ricordate la principessa tedesca che l'altr'anno fuggì col precettore Giroux? Dopo dieci giorni, piangeva e si raccomandava alla clemenza del marito. La nostra Clara ha seguitato con ostinazione la sua propaganda, diremo, personale.

E ha pensato che era meglio adattarsi ai tempi, e dall'arte passare alla scienza, dalla musica alla meccanica.

Fa pena vedere la tirannia di certe modo sulle donne belle. Il poeta, il pittore, il violinista dei bei tempi romantici, — quando gli innamorati cantavano le serenate sotto le finestre delle loro donne, e l'acqua del bagno d'una Cerrito o d'una Taglioni era venduta in bottiglie, e una bella mia era rispettabile se due o tre uomini non s'erano uccisi per lei, e le lettere amorose erano tutte in versi, e il Prati cinquantenne scriveva alla sua amorosa che avrebbe voluto essere un passero per andar a battere col becco ai vetri della sua finestra chiusa, — sono scomparsi. La gloria del palcoscenico, dell'emozione, dell'avventura sentimentale spetta oggi alle scienziate, al medico, al sociologo, all'ingegnere. E Clara ha avvicinamente subito questa variazione della moda. Americana, le sue lettere sono in ritardo sulla letteratura europea. Era fuggita con Rigo violinista quando leggeva Musset. Poi ha letto *Il padrone delle ferriere* e, in omaggio a Ohnet, è fuggita col conduttore d'una ferrovia funicolare. Anche questa volta, sebbene non qualche ritardo e dopo qualche esitazione, ella è in segno dei tempi. Per questo dev'essere onorata, a Como o altrove.

Io ho avuto il piacere di essere presentato da un pittore francese in una sala interna d'un bar di Cairo sei anni fa. Era molto inoltrata e bevuta molta sciampagna, immergendovi dell'uva passa di Smirne, e con le dita inanellate andava a pescare i chicchi in fondo alla coppa: e me li offriva, stillanti. All'improvviso entrò un uomo basso, olivastro, coi baffi e i capelli nerissimi unti e appiattiti. Era Rigo. Furono fatte non giuste cerimoniale le presentazioni. Rigo era poco loquace. Ella domandò al mio amico e a me:

— *Vous aussi, messieurs, vous êtes artistes, n'est ce pas?*

E, dopo quell'*aussi* che constatava la collaganza artistica di noi due e dello zingaro, il dialogo proseguì con cordialità. Oggi alla, presentando quel signore della funicolare — *funiculì, funiculà*..... — può stabilire rapporti altrettanto cordiali, magari col ministro dei lavori pubblici. Più pubblici di questi, non ne conosco.

E v'ha dei giudici superficiali che accusano di leggerezza la signora Clara! Se tutti i propagandisti d'un'idea dovessero sempre pagare di persona come ella ha pagato, vi sarebbero molti convertiti di meno, anche senza la sorveglianza dell'onorevole Giolitti.

Dico pagare anche nel senso bancario più

preciso. Perchè abbandonando Rigo al suo fato ed evolvendo verso l'avvenire, Clara ha pensato alla crudeltà della società moderna contro gli artisti: e gli ha assicurato un vitalizio e l'ha raccontato allo stesso giornale inglese, perchè il pubblico sappia a quali premi si può oggi esercitare un apostolato.

Io non so se la signora Ward-Ricciardi sia ancora ricca, anzi mi pare che in questi sette anni ella abbia avuto qualche imbarazzo economico. Perciò, in fondo a quest'apologia, vorrei darle un consiglio, per ringraziarla dei due chicchi d'uva di Smirne offertimi a Cairo: perchè, invece d'una pensione che difenderà la vita di Rigo dalla miseria della disoccupazione, non fonda ella addirittura una casa di ricovero per gli amanti bisognosi e abbandonati? Fra tante invenzioni della filantropia contemporanea, questa non v'è ancora udita.

E il signor Ricciardi, campione della bellezza italiana, potrebbe intanto presiederne il consiglio d'amministrazione.....

Ugo Ojetti.

Gravi irregolarità nelle Poste a Roma.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

In seguito a una verifica ordinata dalla Direzione provinciale delle poste, furono constatate irregolarità gravissime in due Uffici postali di Roma, retti da personale di carriera. I due reggenti sono fuggiti. Fu spiccato contro di essi un mandato di cattura.

Per l'onomastico della Regina madre

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18,30:

Gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati per l'onomastico della Regina madre. Le notizie dalle provincie recano che l'onomastico della Regina fu celebrato in tutte le città italiane.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

L'*Avanti!* dice che si assicura che Saporito nelle vacanze compirà l'*esame dei rimanenti* commutati.

— La *Patria* dice che *ieri il conte Grassi* è stato ricevuto dal Papa, che gli ha manifestato il desiderio che ritorni al suo posto.

— La *Tribuna* dice che la Commissione nominata dal ministro Tedesco in esecuzione della nuova *legge per l'acquedotto pugliese* ha già compiuto lo studio per lo proposte modificazioni alla legge 5 aprile 1903, ed ha iniziato l'esame del Capitolato per deliberare le riforme da apportarsi. Nel corso della settimana la Commissione avrà probabilmente terminato i suoi lavori.

— Il *Giornale d'Italia* pubblica una lunga lettera da Mossaua, in cui si dice che la *ferrovia Massaua-Ghinda* è compiuta e potrà essere aperta all'esercizio nel prossimo settembre.

— La *Patria* dice che il Re ha firmato il decreto che promulga la *legge per l'esenzione del dazio* ad alcuni prodotti della Colonia Eritrea.

Nel personale del Genio civile.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

La Commissione per il personale del genio civile ha fatto le seguenti proposte di promozione al ministero: 5 ufficiali d'ordine dalla terza alla seconda classe; 2 dalla seconda alla prima; 16 dalla prima ad archivisti; 34 aiuti dalla terza alla seconda; 35 aiuti dalla seconda alla prima; 32 aiuti dalla prima ad aiuti principali; 4 ingegneri allievi a ingegnere di terza classe; 18 ingegneri dalla terza alla seconda; 13 ingegneri dalla seconda alla prima; 9 ingegneri-capi dalla seconda alla prima.

La Commissione dovrà poi riunirsi per scegliere quei funzionari da promuovere per merito, oltre a quei funzionari che sono promuovibili per merito ed anzianità. Si procederà poi alla promozione di 23 ingegneri di prima classe ad ingegneri-capi di seconda; di 8 ingegneri-capi di prima classe a ispettori superiori di seconda; di 7 ispettori superiori di seconda classe a ispettori superiori di prima. Il totale delle promozioni sarà di 203.

Una nuova minaccia di sciopero a Torre Annunziata.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 20,30:

Si minaccia una ripresa dello sciopero di Torre Annunziata. Quando, dopo il lunghissimo sciopero, fu ripreso il lavoro, gli operai furono iscritti, pel tramite delle Autorità locali, che tutti i patti del Concordato erano stati accettati dagli industriali. Invece la verità, ignota a tutti, era che alcune questioni erano rimaste insolute, e che le Autorità fidavano che col tempo tutto si sarebbe accomodato. Invece ieri, in una riunione tenutasi, gli industriali persistettero nel non accettare tutti i patti. Vuoto ciò a conoscenza degli operai, ne nacque un grande fermento.

Stamane la Commissione degli operai, fu ricevuta dal consigliere delegato della Prefettura, al quale dichiarò che gli operai erano pronti a riprendere lo sciopero se il Concordato non fosse interamente rispettato.

Gli scioperi in Italia nel mese di giugno.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 20:

Il Bollettino dell'Uff. del lavoro pubblica i seguenti dati riassuntivi intorno agli scioperi del mese scorso in Italia.

Vennero segnalati 22 nuovi scioperi, e si ebbe notizia di 32 scioperi iniziati nei mesi precedenti. Parteciparono a 31 dei 36 nuovi scioperi segnalati 26,079 operai, mentre furono impegnati in 27 dei 32 scioperi iniziati nei mesi precedenti 17,425 operai. In questa seconda cifra sono compresi i 4700 operai metallurgici di Torre Annunziata.

Dei 22 scioperi, 7 ebbero luogo nell'agricoltura; 1 nelle solfare, cave e miniere; 3 nell'industria metallurgica e meccanica; 2 nella lavorazione delle terre, pietre, ecc.; 4 nell'industria edilizia; 1 nell'industria della carta; 2 nelle industrie tessili; 2 nell'industria del vestiario; 4 nelle industrie alimentari; 1 nell'industria dei trasporti e 1 nella pesca di mare.

Dei 32 scioperi, 19 furono motivati da ragioni di salario, 2 da questioni di orario, 2 da solidarietà, 1 da interpretazione di regolamento di fabbrica e 9 da cagioni varie.

Dei 54 scioperi segnalati nel mese di giugno o continuati dal mese di maggio si ha notizia dell'esito di 48, dei quali 23 ebbero risultato favorevole agli scioperanti; 15 furono con un compromesso e 10 ebbero esito negativo.

Un piemontese aggredito e mortalmente ferito e derubato.

Il fatto di una giovinetta.

Ci scrivono da Ivrea, 20:

L'operaio canavesano Mosè Savino fu aggredito mentre ritirava sul ciglio della strada napoleonica del Sampione e mortalmente ferito con due colpi di bastone al capo; poi venne derubato delle scarpe, di tre lire e del portafogli vuoto.

— La ragazza quattordicenne E. C. venne rapita dal proprio amante G. Vaccarili, d'anni 20. Il rapitore fu arrestato.

Il singolare processo per diffamazione

dell'abate Desilles contro il cardinale Vannutelli.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 14,30.

LA QUERELA.

Oggi innanzi alla settima sezione del nostro Tribunale è cominciata a discutersi la querela di diffamazione e di ingiuria sporta da don Olimpo Zill Desilles, curato nella diocesi di Séez in Francia contro il cardinale Vincenzo Vannutelli, prefetto della Sacra Congregazione di Concilio, monsigner Beniamino Cavicchioni, monsigner Gaetano De Lai, monsignor Michele Lega, rispettivamente segretario, sotto-segretario e oditore della stessa Congregazione, e monsignor Pietro Checchi, segretario del cardinal vicario.

Il Desilles, costituitosi Parte civile, è assistito dagli avvocati Amici, Fabrizi, Morello e dagli onorevoli Lollini e Pozzi.

I fatti che danno occasione a questo dibattito sono noti.

UN PRETE PERSEGUITATO.

Al reverendo Desilles fu nel 1897 tolta dal vescovo di Séez — che pure poco innanzi lo aveva riconosciuto e proclamato pietoso, intelligente e degno prelato — la parrocchia che da molti anni teneva.

Il Desilles protestò, ma il vescovo insistette nelle sue disposizioni, facendo sfondare le porte della parrocchia dai gendarmi, ed immettendo nella parrocchia stessa un prete, che poco dopo fuggì colla moglie del secretario.

Il Desilles fu invitato dai vescovi di Versailles, di Orléans, di Meaux, di Tours e Nevers successivamente a entrare in cinque altre Diocesi, ma il vescovo di Séez, per vie coperte, vi si oppose, e sopprese al Desilles la piccola pensione, riducendolo così nella più squallida miseria. Il vescovo inoltre tentò di far credere al Desilles un pazzo e di farlo condannare ad 8 giorni di prigione perchè, contro l'ordine ricevuto, continuava a portare l'abito.

Allora il Desilles venne a Roma, domandando aiuto al cardinale Vincenzo Vannutelli, il quale mostrò molto interessarsi alla sua sorte, e promise di provvedere.

Ma l'abate Desilles, vedendo che le vie conciliative non davano alcun risultato, dopo circa due anni perdè al cardinale la domanda scritta perchè fosse celebrato il processo nelle forme comuni e solenni della Congregazione; ma il giudizio ebbe cotto alcuverevole al Desilles, che fu condannato senza essere udito in giudizio. Egli potè solo conoscere dal rapporto ufficiale che gravavano sul suo buon nome trenta colonne e quindici minuzzoli.

Ora quel rapporto essendo stato distribuito non solo ai cardinali della Congregazione, ma anche a persone estranee, che non dovevano averne cognizione, mentre contiene fatti determinati che, secondo il Desilles, ledono la sua rispettabilità ed il suo decoro, il querelante ha sporta querela per diffamazione ed ingiuria.

PERCHE' SI RINVIA IL PROCESSO.

L'avv. Cirsole, in riguardo ai testi, che per giustificare la loro assenza hanno inviato certificati medici, propone che si facciano indagini per accertare la verità.

Il presidente desidera che si stabilisca il modo di udire i testi cardinali. Lollini non vuole privilegi; vuole che siano uditi come testi comuni, non volendo comprendere i cardinali fra i grandi ufficiali dello Stato. Il Tribunale ordina che il tenente medico Cappello visiti in casa loro i testi non comparsi per accertare la loro impossibilità di venire a deporre.

L'abate conclude affidandosi alla giustizia italiana.

Quando il *presidente* dà ordine al tenente Cappelli di visitare i testi infermi, l'on. Lollini sostiene di nuovo che i cardinali, non essendo grandi ufficiali dello Stato, devono intervenire all'udienza, ed aggiunge: « Vorrei aver qui tra le mani il decreto del 1806. »

Presidente: « Glie lo ricordo io. I cardinali hanno la precedenza sui Collari dell'Annunziata. »

Lollini: « Ma è un decreto del cattaliso re Vittorio Emanuele II, e non una legge dello Stato. » *(Mormorii ironici)*

Riguardo al modo come doveva essere interrogati i cardinali citati come testi, il Tribunale si ritira per decidere. Rientra dopo un'ora, e, considerando i cardinali come grandi ufficiali dello Stato, delibera che siano sentiti a domicilio i quattro cardinali, sopra un questionario che la Parte civile formulerà per ciascuno di essi.

La Parte civile osserva che i testi Hertzog e il padre De Mandath sono a Parigi. Il cardinale Ferrata è a Castel Gandolfo, il palazzo che la legge sulle guarentigie italiane alla giurisdizione dell'Autorità italiana. Altri testi sono ammalati. Fa quindi istanza per il rinvio della causa, non potendo assolutamente rinunziare ad alcune testimonianze.

Il Tribunale, sentito il Pubblico Ministero, rinvia la causa a nuovo ruolo.

All'uscita dall'udienza, il *presidente* saluta Desilles, e gli dice: « Speriamo che sarà più fortunato quest'altra volta! »

Una nuova fase del dissidio socialista a Milano.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 16:

Ricordercio che nell'ultima deliberazione della Direzione del partito socialista era stato stabilito, a per terminarla una buona volta col dissidio esistente tra riformisti e rivoluzionari, che questi dovessero tutti fondersi in una sola organizzazione ufficiale.

Per tale fusione si doveva nominare in ogni città, ove esistevano due organizzazioni, tre membri riformisti e tre rivoluzionari, i quali, sotto la presidenza di un membro della Direzione del partito, dovevano decidere la modalità della fusione.

Ora, i rivoluzionari della Federazione socialista milanese, nominati tre membri, facevano scrivere da uno di essi l'invito ai riformisti di ottemperare anch'essi alla disposizioni date dalla Direzione del partito. Ma i riformisti, per tutta risposta, scrivevano che, dato le ingiurie quotidiane che il giornale l'*Avanguardia*, organo dei rivoluzionari, lanciava ai capi dell'organizzazione riformista, non credevano del caso di entrare in trattative per una fusione con uomini così insolenti e loschi.

Il dissidio sembra quindi ora entrato in una nuova fase.

I riformisti si ribellano deliberatamente e chiaramente alle imposizioni della Direzione del partito. La cosa è oggetto dei più svariati commenti.

Una perquisizione che arriva troppo tardi.

Ci telegrafano da Trieste, 20, ore 20,30:

Il nostro Tribunale ordinava all'Autorità di Firenze di perquisire il piroscafo italiano *Mosin*, il cui capitano Lencovich era sospetto di complicità nell'affare delle bombe. Ma l'ordine giunse troppo tardi, quando cioè il *Mosin* era già partito per Calcutta.

Navigazione.

Porto Lemin, 20 *(Stefani)*. — Il *Venezuela*, della Veloce, è partito per Colon.

Tunari, 20 *(Stefani)* — Il *Savoia*, della Veloce, è partito per La Plata.

Il misterioso assassinio di un ricco possidente.

La testa sfracellata da pietre.

Ci scrivono da Novara, 20:

Un orribile assassinio è stato scoperto stamane lungo la strada campestre che da Ghemme conduce a Carpignano Sesia.

Ecco i particolari:

Un contadino, che si recava, verso le 8 di stamane, in compagnia per ragioni di lavoro, vide a un certo punto della stradicciola, che conduce a diversi casinali un uomo disteso a terra. Avvicinatolo, scoperse che era immerso in un lago di sangue; aveva il cranio letteralmente aperto e tutta la persona maciullata. Intorno erano i segni evidenti della feroce lotta che ebbe luogo; poco distante un falcetto e grosse pietre intrise di sangue, di cui una ancora con avanzi di cervella.

Terrorizzato, il contadino corse a Carpignano ad avvertire le Autorità, le quali furono subito sul posto, e constatarono, dopo un sommario esame fatto coll'aiuto di diverse persone, che il cadavere era quello di certo Cagnardi Carlo di Carpignano, possidente, proprietario di casa e di un casinale, al quale stamane era appunto diretta.

Il disgraziato, dalla ricostruzione ideale del fatto, dev'essere stato sorpreso proditoriamente mentre era curvo su un rigagnolo di acqua sporca intento a bere.

Era di complessione robusta e alta, aveva circa 60 anni.

Intorno a tale efferato delitto regna il più impenetrabile mistero. Non si sa ancora se movente ne sia stato il furto, oppure la vendetta. Aveva molti nemici, viveva separato dalla moglie ed era uomo di grandi affari.

Tutte le popolazioni dei paesi circostanti sono impressionatissime. Le Autorità fanno attive ricerche.

Un impiegato di Torino che muore improvvisamente a Novara.

Ci scrivono da Novara, 20:

Ieri l'altro arrivava da Torino e prendeva alloggio all'albergo *del Sempione* l'ufficiale d'ordine Regini Filippo, di anni... residente a Torino. Egli aveva sofferto sofferenze; infatti ieri il povero fu trovato cadavere nella camera dell'albergo.

Fu avvertita la famiglia telegraficamente, e subito il figlio, architetto Alfredo, venne a disporre per il trasporto della salma del padre ad Intragna (Lago Maggiore), dove è nato.

Una Madonna spogliata dai ladri.

Ci scrivono da Ilai, 19:

Nella chiesa parrocchiale di San Leonardo avvenne un sacrilego furto.

Di piano giorno, dopo la dottrina, per opera di due giovanetti, stati estranei, la statua della Madonna « Mater dolorosa » venne completamente spogliata dei gioielli di cui era fornita.

Fortunatamente la corona non era quella delle feste, del valore di 5000 lire circa.

Dei ladri comune traccia.

Un orribile infortunio sul lavoro.

Ci telegrafano da Verona, 20, ore 23:

Certo Guglielmoni Alessandro, d'anni 40, operaio al Pastificio Veronese, oggi si recava nel locale delle turbine per sorvegliarne la forza.

All'improvviso venne presa da una cinghia, che lo trascinò, sbattendolo contro il muro più volte.

Il rumore venne udito da alcuni facchini, che si trovavano nei locali vicini. Essi accorsero, e si offerse loro un'orribile vista: il Guglielmoni giaceva contro il muro, ridotto informe cadavere.

Lascia la moglie, inferma, e quattro figli.

La povera moglie, appresa la disgrazia, accorse sul luogo, e subito impazzì dal dolore. Alcuni pietosi l'accompagnarono a casa.

Le Autorità si sono recate sopra luogo.

REATI E PENE

La fine imminente del processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 23,50:

L'on. Spirito finirà domani a mezzogiorno, salvo che la Parte civile non voglia replicare una quarta volta, cosa che il presidente pare deciso a non accordare.

Il presidente incomincerà subito il riassunto, che, allorchè riuscisse scrupolosamente esatto, sarà per iscritto. Sono duecento pagine, ed occorreranno circa dieci ore.

Potrebbe darsi che il verdetto fosse pronunziato venerdì sera, ma lo sarà indubbiamente sabato. I quesiti sono sei per Palizzolo, tre per Fontana e tre per Trapani.

Si crede che la Procura Generale farà del processo Miceli una questione subordinata, in conformità della requisitoria. I giurati starebbero chiusi, al massimo, tre ore.

Un grave incidente nel processo Fini.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

Oggi, mentre davanti alla Corte d'Assise si svolgeva senza speciale interesse l'interrogatorio dei testi nel processo Fini e complici, pel furto alla Banca d'Italia, avvenne d'un tratto un serio incidente, che dà luogo ai più svariati commenti.

L'avv. on. Mazza domandò che fosse letto il verbale, nella parte riguardante la costituzione del 12.o giurato, facendo notare che in tale costituzione non fu interpellata la Difesa. L'onorevole Mazza chiese poi che si leggesse l'ordinanza della Corte, ricordata nel verbale, e relativa alla costituzione stessa.

Il cancelliere lesse. Ad un certo punto l'onorevole Mazza interruppe:

— E' firmato dal presidente?

Il cancelliere:

— No.

L'on. Mazza, che intanto si era avvicinato al cancelliere, gli strappò di mano il foglio sul quale era scritta l'ordinanza, e constatò che rimaneva ora ancora fresco. Il rivolse quindi ai colleghi, dicendo:

— Il cancelliere sta commettendo un falso in atto pubblico!

Successe un finimondo. Tutti gli avvocati si diedero a protestare, urlando; gridava ancora di più l'on. Mazza, che domandò quindi la sospensione e verbale di quanto avvenne.

— Siamo davanti ad un delitto — egli esclamò, provocando la protesta di tutti gli avvocati.

Il presidente riuscì finalmente a ristabilire la calma, e decise egli stesso al cancelliere il verbale dell'incidente. Si volse quindi all'onorevole Mazza:

— Ha delle istanze da fare?

— Ho denunziato un falso in atto pubblico; protesto e voglio che proceda il procuratore generale.

Il procuratore generale allora invitò la Corte a prenderne atto ed a proseguire intanto il dibattimento. E così si fece.

Le gesta dei malviventi nel Vercellese.

La grassazione di Lamporo — Due feriti.

(Corrie. d'Arcisa di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 20:

I lettori ricorderanno certamente come nella sera del 16 dicembre scorso presso Lamporo sia stata consumata una audacissima grassazione.

In quella sera il signor Pietro Ottino, fittabile dell'a cascina *Brandale*, ritornava in vettura dal mercato di Chivasso, unitamente al proprio domestico Arrigoni Lorenzo, Pievigliavara. A un certo punto, a circa duecento metri dalla cascina, due individui appostati si staccarono dal fosso della strada, e mentre uno di essi fermava il cavallo, l'altro domandò se nella vettura si trovava *Mazza Federico*. Avutane risposta affermativa, lo rconobbe, estrasse la rivoltella, minacciò l'Ottino di ucciderlo se non gli avesse consegnato il portafogli.

Mentre l'Ottino, tutto spaventato, si accingeva ad obbedire, lo sconosciuto gli sparò quasi a bruciapelo due colpi di rivoltella, fracassido alla mano destra.

I due grassatori, avuto il loro bottino, — 215 lire in tutto — non contenti, spararono ancora contro le loro vittime numerosi colpi, ferendo gravemente al torace il domestico Arrigoni. Alle detonazioni accorsero prontamente alle cadute vittime alcuni contadini vicini, i quali col loro intervento costrinsero i due aggressori alla fuga.

Il povero Arrigoni, diremo, dato il suo stato grave, venne ricoverato all'ospedale di Crescentino, pel sig. Ban Giovanni e Tacino, dove guarì dopo lunghissima malattia.

In seguito alle indagini fatte dalle Autorità, furono arrestati, quali sospetti autori della scellerata impresa, certi Scandolera Giuseppe, d'anni 34, da Rimini, falegname, e Buffa Antonio, d'anni 32, nato a Livorno vercellese, contadino.

Costoro comparvero ieri alle Assise per rispondere imputati di rapina e di mancata omicidio, ed il secondo anche di furto di polli a danno dell'Ottino, pel quale il Scandolera fu precedentemente condannato a 18 mesi di reclusione. Lo Scandolera alla stessa udienza subì una condanna di altri 5 anni di reclusione a lui inflitti dalle Assise per fabbricazione di monete false. Il Buffa è invece incensurato. Tutti e due hanno moglie e figli. Lo Scandolera fa già alle spalle del l'Ottino.

Essi si protestano innocenti. In quel giorno, essi dicono, erano ammalati e non si recarono neanche al lavoro.

L'Ottino, interrogato all'udienza, ebbe a dichiarare d'aver riconosciuti in quella sera i due aggressori nei due attuali imputati.

Durante la deposizione di tale teste la discussione si fece vivacissima, perchè costui, col la Difesa fece osservare, non disse d'aver riconosciuti i rapinatori.

L'Arrigoni Lorenzo, non presente, guarito dopo lunga malattia, interrogato, dichiarò di non aver riconosciuti gli aggressori. Solo, quando seppe che erano stati arrestati lo Scandolera ed il Buffa, disse a persona che era andata a visitarlo al San Giovanni, ove si trovava ancora in istato grave: « Per quei due lì mi tocca andare all'altro mondo!..... »

Gli altri testi d'accusa dissero poco d'importante. Quelli a difesa ebbero buone parole per i due imputati. Terminato l'esame dei testimoni, prese la parola il P. M., cav. Bavero, sostenendo fortemente l'accusa.

Gli avvocati difensori, Costantino Greppi, Ettore Bregogna e Francesco Ferraris, difesero valorosamente gli imputati, invocando l'assoluzione.

Le arringhe terminarono alle 19. Stante l'ora piuttosto tarda, il presidente Carron-Ceva rinviò la pronunciare del dibattimento a domani mattina. A domani quindi il verdetto.

Allo svolgimento del processo assomiglò ieri ed oggi pubblico numerosissimo.

Il tifo a Biella.

Ci scrivono da Biella, 20:

E' scoppiato da pochi giorni in città, specialmente nel popoloso rione Riva, una diffusa epidemia tifoidea.

I casi oggi denunziati alla Sotto-Prefettura sono otto, tutti del rione Riva; altri quindici ammalati si trovano all'ospedale.

L'epidemia finora non ha carattere molto grave; tuttavia vi è molto allarme nella popolazione.

Oggi la Giunta comunale si è riunita d'urgenza, per prendere i provvedimenti atti a frenare l'invasione del morbo. Anche il sottoprefetto ha avvertito il prefetto di Novara dello scoppio di questa pericolosa epidemia.

Pare che l'infezione sia dovuta alla verdura.

Arti e Scienze

Perchè fa caldo.

Una estate eccezionale.

Il soggetto di tutti i discorsi è ormai il caldo: lo strumento più consultato e temuto è il termometro. E' un po' come degli orologi: ognuno ha il suo, che non va mai d'accordo con quello degli altri. Ma fra tutti non riescono nè a diminuire di un secondo il corso del tempo, nè a far scendere di un millesimo di grado la temperatura che ci soffoca.

E lo stesso è delle chiacchiere che s'escambiano attorno al bollettino meteorologico, più letto in questi giorni di tutti i bollettini della guerra e della Borsa: con quasi sempre ipotesi e affermazioni e deduzioni suggerite da vaghi ricordi di altre sudate rimaste memorabili, ma difficili ad esser ridotte in contigradi con qualche approssimazione. E poi è tanto incerto l'apprezzamento personale in materia così delicatamente sperimentale ch'è raro in una conversazione trovare due che s'accordino, e di fronte a chi afferma che in questi giorni si è raggiunto il limite più equatoriale del caldo, c'è sempre chi sa il ricordo di altre avvampate giornate, senza confronto superiori se non altro per il numero dei gradi che le doveva distinguere.

Vediamo perciò, colla scorta di dati d'osservazioni rigorosamente scientifici (quelli, per esempio, che al regio Osservatorio di Torino sanno compiuto i dottori Vittorio Balbi ed Edmondo Ferraris), di scoprire da qual parte è la ragione.

Limitando a Torino e durante un periodo di dodici anni il campo d'osservazioni, si può dire senz'altro che (tranne nel 1896) anni dal 1892 ad oggi la temperatura ha superato quella che ha segnato in questi giorni il termometro.

L'anno scorso l'estate fu singolarmente mite: la massima temperatura fu raggiunta il 29 di giugno, e sorpassava di 6 decimi i 31 centigradi. Altri giorni, così nella seconda decade di luglio, la temperatura oscillava tra i 23 e i 26 gradi, e soltanto un giorno (il 12) fu raggiunto i 27° e 6, e per tutto il luglio restante e l'agosto seguente variò sempre fra i 24° e i 29° gradi, e solo il penultimo giorno d'agosto attinse 29°,8.

Tanto più sensibile è quindi il mutamento di quest'anno, in cui ogni giorno la temperatura è di sei o sette gradi più elevata del corrispondente giorno del luglio dell'anno passato.

Con ciò non è detto che la temperatura massima raggiunta a Torino sia di 33 gradi o mezza circa, come abbiamo sofferto quest'anno; si è già accennato al 1896, in cui la temperatura massima salì a 34°,2, e se si andasse a ricercare si di là dei dodici anni presi in esame si troverebbero altre anche più elevate; per esempio, nel secolo decimottavo i torinesi si erano goduti oltre 36° all'ombra: e fu, codesta memorabile o cosentissima giorno, il 9 agosto del 1771.

Però le sono, coincide, eccezioni più che secolari; e la temperatura massima di quest'anno può già considerarsi tra le inconsuete, senza contare, a consolazione nostra, che l'ultima parola il termometro non l'ha ancora detta, e il restante di luglio e l'agosto imminente possono serbarci dispensati ardori.

Sopratutto si deve tenere che il caldo si verifichi in questi ultimi giorni di luglio: e ciò per due ragioni molto ovvie che sono quelle che spiegano il caldo che ci soffriamo già. In primo luogo perchè è proprio in luglio che il sole ci invia il suo massimo calore: e infatti dalle osservazioni degli ultimi cento e cinquant'anni si può dedurre che i massimi di temperatura si verificarono all'incirca colla media del 60 per cento nel mese di luglio, mentre in agosto e in giugno si ebbero massimi di temperatura colla percentuale rispettiva del 25 e del 15.

L'altra ragione che spiega il possibile elevarsi della temperatura in questa fine di mese è il susseguirsi di troppe giornate serene e senza vento: per questa circostanza il calore s'intensifica per la doppia azione dei raggi solari e del riscaldamento progressivo del suolo. Ora, come queste le sanno tutti, rimane da spiegare perchè si seguano tante e così ostinatamente serene giornate. E ciocheremo di farlo pianamente.

In meteorologia è saputo questo principio, che le zone di alta pressione, cosìe *anticiclomiche*, s'accompagnano d'inverno con un gran freddo, mentre all'estate si distinguono per un gran caldo. Tutti sanno che la pressione atmosferica è diversa da luogo a luogo, disuguaglianza da cui si originano i venti e le piogge: Negli spostamenti che subisce la diversa pressione sulle varie parti del globo vi saranno dei punti che avranno su per giù la stessa pressione massima ed altri contraddistinti dall'uguale pressione minima: i primi raggruppandosi di solito in forme circolari od ovali formano ciò che si dice le zone anticicloniche; gli altri, cioè i luoghi di minima pressione atmosferica, formano le zone ciclomiche. Queste zone minime sono appartarici di pioggia; le altre, o anticiclomiche, si oppongono alla loro azione benefica, e le respingono verso il mare, donde generalmente vengono.

Ora l'Europa Centrale si trova appunto sotto l'influenza di un anticiclone, che estende la sua azione sull'Italia Settentrionale, ed ha già respinto una zona ciclonica proveniente dall'Atlantico e che promette un po' di refrigerio. Ed è a cotesta zona di alta pressione atmosferica che dobbiamo la serie dei giorni troppo sereni, di cui ci lagniamo. Ed è appunto nel non permanere che si può accreditare il timore di nuovi e più caldi giorni.....

A meno che la depressione atmosferica, che è iminata da qualche giorno, non s'accentui e non modifichi radicalmente la situazione meteorica, liberandoci dall'anticiclone a concedendoci, coll'acqua tanto attesa, anni di più fresco respire.

L'osservatore.

Concorsi. — E' aperto il concorso per un posto di professore di matematica e di fisica nell'Istituto tecnico pareggiato di Vicenza. Stipendio annuo lire 2200, oltre a L. 300 per la Cassa di previdenza. Le domande, corredate dai prescritti documenti, dovranno essere dirette, non più tardi del 15 agosto p. v. al presidio di detto Istituto, presso il quale gli interessati potranno rivolgersi per gli ulteriori schiarimenti.

— E' aperto in Roma, presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria e del commercio) un concorso per titoli e per esami per i seguenti posti di capo-officina nella R. Scuola di arti e mestieri Umberto I in Bari: Un capo-officina meccanico, con lo stipendio annuo di 2000 lordo; un capo-officina falegname intagliatore, con lo stipendio annuo di L. 1600 lorde; un capo officina fucinatore, con lo stipendio annuo di L. 1200 lorde.

Le domande di ammissione al concorso, in carta da bollo da L. 1.20 e corredate dai prescritti documenti, dovranno essere spedite al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria e del commercio), in piego raccomandato, con ricevuta di ritorno, non più tardi del 15 agosto p. v.

SPORT

CICLISMO.

Il ministro Pedotti e l'« Audax Italiano ».

Ci telefonano da Roma, 20, ore 19,45:

Il ministro della guerra ha ricevuto in udienza la Direzione generale dell'*Audax Italiano*.

Il ministro Pedotti ebbe parole di grande encomio per la riuscita dell'esperimento dei volontari ciclisti compiuto a Brescia, sotto l'alto patronato di S. M. il Re, e si intrattenne affabilmente col cav. Parisi e col signor Pisani, interessandosi vivamente ai particolari di questi esperimenti dell'*Audax*, che, oltre il valore militare, hanno quello sociale di riunire sempre più fraternamente l'esercito e la nazione in maniera democratica e moderna.

Grande Convegno ciclistico internazionale a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 20:

Il 31 luglio a Vercelli, promosso dall'Unione Sportiva Vercellese, in occasione delle feste patronali di Sant'Eusebio e dell'inaugurazione della Fanfara dell'Unione, avrà luogo un grande convegno ciclistico internazionale. Il convegno, che promette di riuscire importantissimo, è sotto l'alto patronato del Municipio. Ne è presidente onorario S. A. R. il Conte di Torino.

Numerosi e ricchi sono i premi da assegnarsi alle squadre che si presenteranno parte, fra i quali una grande medaglia d'oro, dono di S. M., una splendida coppa artistica, dono del Municipio di Vercelli.

E' assicurato l'intervento di numerosissime squadre. Ne arriveranno anche, così si spera, dalla Svizzera e dalla Francia. Si spera anche nell'intervento di una squadra triestina, alla quale sarà assegnato il premio di S. A. R. il Conte di Torino.

AUTOMOBILISMO.

Il « meeting » di Ostenda.

Il « record » mondiale della velocità nuovamente battuto.

(Km. 100 all'ora).

Ci telegrafano da Ostenda, 20, ore 18,20:

Continuano le gare automobilistiche, richiamando ad Ostenda un numero veramente straordinario di forestieri. La corsa del miglio ha dato occasione di registrare delle *performances* strabilianti. Gli automobilisti Barra e Rigolly hanno realizzato ai 600 metri (partenza in volata) la velocità fantastica di 166 chilometri all'ora.

Il *record* della velocità, come sapete, apparteneva a Rigolly, il quale sulla pista di Nizza lo aveva recentemente migliorato e coperto il chilometro in 37" 3/5. La vettura di Barra, il nuovo detentore del *record* mondiale, ha la forza di 90 cavalli.

Ecco i tempi delle categorie velocità:

Motocicletta: 1.o Ollesiagers (Minerva), 59" 2/5 (*record* del mondo); 2.o Seguy (Griffon), 1'6" 2/5; 3.o Coppin (Red Star), 1'16" 2/5; 4.o René (Red Star), 1'1o" 1/5; 5.o Saladini (Red Star), 1'20" 1/5.

Motocicli: 1.o Rigal (Buchet), 1'14" 1/5; 2.o Follette (de Dion-Bouton), 1'18".

Vetturette: 1.o Edmond (Darracq), 1' 1" 4/5 (*record* del mondo).

Vetture leggere: 1.o Henriet (Hayard), 30" (*record* del mondo).

Vetture pesanti: 1.o Barra (Darracq), 40" 2/5 (*record* del mondo); 2.o Rigolly (Gobron-Brillié), 50" 1/5; 3.o Le Blon (Hetchins), 1'2".

Il tiro federale di Saint-Gall.

Ci telegrafano da Saint-Gall, 20, ore 17,40:

Il cortèo storico che ha preceduto l'inaugurazione del grande tiro federale è riuscito spettacoloso. Il tiro ha luogo ai piedi di Saint-Gall, nel vallone di Demut. Durante la cerimonia inaugurale parlarono Heller, presidente del Comitato organizzatore del tiro di Losanna, ed il deputato Hoffmann, presidente del Comitato organizzatore del Gran tiro federale odierno.

Fra le varietà continuate nel programma ricordo la giornata riservata ai veterani. Questi tiratori d'avanzo avev compiuto il 60° anno d'età.

Sono giunti i tiratori argentini che hanno partecipato alla gara di Lione; così pure il campione del mondo Conrad Stadelli.

Stamane il cortèo del tiro venne visitato dai componenti il Consiglio Federale e dal Corpo diplomatico. Il concorso dei tiratori e del pubblico è straordinario. Soltanto la funicolare St-Gall-St-Georges ha trasportato sabato 7750 persone, domenica 12,312 e lunedì 13,476.

Un bimbo caduto dal cielo.

Alcuni giorni sono un caso commovente e singolarissimo avveniva nel Commissariato di polizia di un paesello presso Parigi.

Verso le ore 9, una buona mamma, certa Maria Lecbristiani, si precipitava smarrita ed affannata nell'ufficio del commissario Pestaire, o gli riceveva fra i singhiozzi che il suo figlioletto Felice, di 2 anni, era scomparso di casa la sera innanzi e non era stato possibile ritrovarlo.

Il commissario, benchè avvezzo per esperienza alla naturale esagerazione timorosa delle madri ed al loro turbamento per la minima scappata della loro prole sregolata, non potè nascondere qualche inquietudine per un'assenza (un giorno ed una notte) che sorpassava di assai quella permessa allo consueto birichinato dei ragazzi. Ciò nondimeno mescolò la sua inquietudine, per non accrescere l'angoscia della povera madre che non cessava di singhiozzare:

— E' mai possibile, signor commissario, — diceva, — un bambino così dolce, così affettuoso, obbedientee! Gli è capitata di sicura qualche disgrazia! A quest'ora è morto! Ah! non lo vedrò mai più, povero angelo!

Ma in quel punto un fragore spaventevole di vetri infranti interruppe le sue parole, mentre l'attonito commissario sentiva precipitare sopra le proprie spalle..... un fanciullo che cadde ai suoi piedi gridando a squarciagola: « Mamma! Mamma! »

— E' Felice! è il mio.....

La povera madre non potè finire la frase, e per la violenza dell'emozione svenne.

Passato il primo istante di smarrimento e di sorpresa, il commissario Pestaire, che fortunatamente non era stato ferito dalla caduta di quell'aerolito di nuovo genere, raccolse il fanciullo e gli prodigò le prime cure; il povero si era fatto uno sgorbo a un polso e una ferita profonda ad una coscia. Ma come mai il fanciullo era venuto così inopinatamente a cadere nella stanza del commissario, il cui soffitto è vetrato?

La spiegazione è semplicissima. Come si seppe poi dal racconto del piccolo fuggitivo, egli aveva, in unione a parecchi birichinotti coetanei, organizzato una caccia ai passeri. Avevano passato la notte sul tetto, e dall'alba di quel giorno stavano in agguato fra le schitte, aspettando che gli uccelli si lasciassero prendere dalle loro trappole a vischio.....

Sfortunatamente il piccolo Felice si era, nell'ardore della caccia, spinto verso il tetto vetrato del Commissariato di polizia; ma appena postovi piede, i vetri avevano ceduto al peso e avevano ceduto anche il povero disgraziato, che precipitato nell'ufficio, dove, per una straordinaria coincidenza, la mamma era stata piangendo la sua scomparsa. La perversità fu così contenta d'aver ritrovato il figliuolo, che gli perdonò la scappata e rifiutò di lasciarlo portare all'ospedale.

Grave disgrazia automobilistica.

Ci scrivono da Magliano Al

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136

Per la commemorazione del II centenario dell'assedio di Torino e del sacrificio di Pietro Micca. — Ieri, alle ore 15,30, in un salone del palazzo Municipale ebbe luogo l'adunanza del Comitato esecutivo, appositamente costituitosi per la commemorazione del secondo centenario dell'assedio di Torino e del sacrificio di Pietro Micca.

Una trentina di membri di detto Comitato vi intervennero, tra cui l'on. Tommaso Villa, presidente effettivo, il sindaco senatore Frola, presidente d'onore, l'assessore municipale cavaliere Albertini, il senatore Badini-Confalonieri, il cav. Bistolfi, l'avv. comm. Bona Adolfo, il consigliere comunale comm. Calandra, il conte Cenpi, il comm. Denis, il cav. Diatto Vittorio, il generale senatore D'Oncieux de la Bâtie, il comm. Dumontel, l'on. Ferrero di Cambiano, il prof. Garizio, il sig. Olivero, presidente della Società « La Libertà », l'avv. Panizi, il commendatore Pellegrini, il cav. Pia, l'on. Teofilo Rossi, l'ing. Sacheri, il signor Solera, il cavaliere Trivero, il sig. Vignolo-Lutati, e diversi pubblicisti, pure membri del Comitato.

Sotto la presidenza del sindaco, la discussione si aperse sul carattere da darsi ai festeggiamenti. Su questo argomento parlarono il sindaco senatore Frola, l'on. Villa, Dumontel, Trivero, Olivero, Albertini, Rossi Teofilo ed altri, e si decise di non escludere nessuna manifestazione tanto patriottica che religiosa, riandandolo tutto al concetto fondamentale prefissosi dal Comitato, che è quello di commemorare in tal modo il principe Amedeo, il principe Eugenio, la fondazione della storica basilica di Superga, il sacrificio di Pietro Micca e la liberazione di Torino.

Infine, l'adunanza decise per intanto, stante la stagione attuale, di rimandare le adunanze al prossimo ottobre per il proseguimento dei lavori.

L'adunanza si sciolse poco dopo le ore 16.

L'assemblea della Società per abitazioni popolari. — Ieri sera, nel salone della Borsa, ebbe luogo l'assemblea generale della Società per abitazioni popolari per deliberare intorno a varii argomenti. Del Consiglio d'amministrazione erano presenti: Villa, Viarey, Denis, Fenoglio, Lessona, Bocca, Visconti, Verda ed Artom, segretario.

Venne nominato presidente dell'assemblea l'onorevole Villa, il quale disse che lo scopo primo dell'adunata era quello di correggere l'art. 45 dello statuto sociale. Questo articolo stabilisce che, in caso di scioglimento e di cessazione della Società, le somme rimaste devolute al Comune, il Governo invece prescrive che le eccedenze vadano alla Cassa invalidità degli operai.

Parlarono sull'argomento varii soci, e poi riprese l'on. Villa; dopo di che l'emendamento venne approvato.

Si discusse in seguito sulle norme per la locazione delle case. Le domande per gli alloggi si potranno avanzare fino dai primi d'agosto, ma il possesso degli alloggi non avverrà che ai primi di ottobre.

Le locazioni avranno la durata di cinque anni, ma si potranno fare anche per tre mesi; poi si rinnoveranno. I prezzi degli affitti sono di L. 20, 21 o 22 al mese.

Dopo altri schiarimenti dati dal presidente circa i concorrenti all'affitto delle case, la seduta venne tolta.

Tristezze della vita. — Poco prima delle ore 19 di ieri il muratore Barucco Federico, di anni 37, abitante in via Industria, N. 49, chiusosi in camera, si toglieva la vita mediante asfissia col carbone. Quando i vicini ed i parenti del Barucco si accorsero dell'accaduto, non poterono far altro che darne avviso al Municipio. Accorse il dott. Musso, che accertò la morte per diagnosi. Compiute le formalità di legge, il cadavere venne lasciato a disposizione della famiglia del suicida.

Pare che movente del triste passo sia stata la miseria!

Un'ombrellata dell'amnasio. — Ieri le guardie municipali medicarono, col preparato antisettico, certo Angelo Domenico, d'anni 34, ferito al viso con un colpo d'ombrello dallo proprio amante Basilio Aurelio, d'anni 28.

S. A. il duca Ferdinando! — La guardia municipale fecero medicare all'Ospedale di San Giovanni certo Moretto Edoardo, d'anni 28, ferito di coltello all'avambraccio destro da un tale che egli conosce solo col nome di *Ferdinando*.

Arresto di un borseaiuolo. — Ieri, nella cronaca dei furti, abbiamo fatto cenno come certo Cappellaro fosse stato derubato della catena e ciondoli d'oro, e dell'orologio d'argento.

Denunziato il borseggio alla Questura, questa fece le opportune indagini, e ieri stesso potè scoprire ed arrestare il ladro, che è certo Pagliero Giovanni, di anni 60.

La vecchia ma sempre redditizia truffa all'americana. — Un esempio della sbalorditaggine di certi individui che si lasciano facilmente ingannare come se fossero bimbi di pochi anni, lo si ebbe ieri.

Proveniente da San Giorgio Canavese, era giunto ieri a Torino certo Galetto Domenico Celestino, di anni 24, per recarsi poi in America.

Mentre bighellonava nei pressi della Stazione di Porta Susa, incontrò un individuo, che con un pretesto qualunque attaccò con lui discorso.

A quanto pare, l'individuo l'aveva già seguito nel treno, poichè seppe così bene dargli certe particolarità, da ispirare nel Galetto piena fiducia; e poichè lo riconobbe dicesa di essere lui pure diretto in America, così stimarono subito amicizia, e andarono a passeggio insieme.

Dopo un po' di cammino i due nuovi amici incontrarono un conoscente dell'ignoto, e, dopo i convenevoli d'uso, tutti e tre continuarono a passeggiare e visitare qualche esercizio per spegnere la sete.

A un tratto, il primo amico incontrato dal Galletto, diceale di essere inquieto, perchè aveva dato venti lire da cambiare ad un facchino, dime di volerne fare ricerca, ma siccome aveva in tasca altre trentamila lire da portare in America, così, col solito ruggine di unire tutti i capitali in un paco mio, fece capire, insieme alle accorte trentamila lire, tutto il peculio del Galetto, cioè 79 dollari in moneta americana, costituenti lire 360 italiane.

I due bricconi, in modo che non si dica, fecero aprire il danaro dell'ingenuo, e così consegnarono il pacco, pregandolo di andare a cercare una vettura.

Il Galetto, ingenuamente, in tanta fiducia, di essere certissimo di si ingente capitale, fece la parte dell'oca, e scese, si diresse negli uffici; ma quando tornò colla vettura i due truffatori erano scomparsi.

Il Galetto aprì il pacco e non trovò altro che tanti pezzi di giornali, e non gli restò altra consolazione che denunziare la trista patita alla Questura.

Ammalato per la vita. — Ieri sera, dalla guardia fatto ricoverare all'Ospedale Cottolengo, certo Malbero Giovanni, d'anni 29, trovato infermo per via.

Contro un albero. — Il dottore di servizio al Municipio medicò la ragazzina Viglieni Maria, d'anni 8, feritasi al capo urtando contro un albero. La ferita venne giudicata guaribile in una settimana.

Stato Civile di Torino

31 luglio 1904.

NASCITE: M. cioè maschi 11, femmine 6.
MATRIMONI: Mellino ing. Eugenio con Testa Jolanda — Romani Giacinto con Pautrier Adelina — Rapa dott. Giovanni con Martini Teresa.
MORTI: Musso Giuseppina, d'anni 17, di Nichelino, casalinga, via Milano, 50.
Scander Giovanni id. 76, di Roveredo, ricevitore del lotto, via Berthollet, 16.
Pasquero Angela Domenica, id. 53, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 58.
Villar Enrico, id. 64, di Milano, tappezziere, via Sant'Ottavio, 15.
Stevens Margherita Emma, id. 75, di Londra, agiata, via Lamarmora, 22.
Stanglia Caterina nata Dodominici, id. 40, di Savigliano, pollivendola, via Parini, 6.
Levi Rosina (ved.) nata Foa, id. 74, di Torino, agiata, via Mazzini, 2.
Capua Lodovico, id. 56, di Villa Castelnuovo, contad.
Porchiola-Cit Giuseppe, id. 57, di Mezzenile, chiodaiolo
Baccaria Giuseppa, id. 54, di Cuneo, cuciniera.
Vittone Giovanna n. Castello, id. 23, di Chivasso, pens.
Vecchietti Nereo Giov., id. 53, di Roccabianca, vern.
Perotto Antonietta n. Pellissero, id. 68, di Moana, cas.
Corrato Serafina, id. 14, di Torino, sarta.
Lavillat Caterina (v.) n. Almoco-Cat, id. 75, di Corio.
Rolet Giuseppe, id. 30, di Polonghera, manovale.
Donadio Ludovico, id. 25, di Rubiana, impiegato.
Ferrero Maggiorino, id. 41, di Frossasco, litografo.
Capello Clotilde, id. 44, di Torino, agiata.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 5.

Il cadavere ritrovato di un suicida.

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 23,30:

Pietro Marzabotto, in un accesso di alienazione mentale, si suicidava tempo fa il possidente Antonio Chiesi, ventiduenne. Il cadavere fu ritrovato oggi putrefatto e mancante della testa, delle mani e del torace, per metà divorato dalle volpi e dai cani.

Un piemontese schiacciato nel " tunnel „ di Grandvaux.

Ci scrivono da Briga, 29:

Una mortale disgrazia avvenne nella galleria di Grandvaux. L'operaio piemontese E. Dibosi fu schiacciato fra due *locomotrices*, riportando la rottura d'un braccio, di una costa e gravissime lesioni interne. Trasportato all'ospedale, morì poco dopo.

ULTIME NOTIZIE

La minacciosa tensione tra la Russia e l'Inghilterra per la cattura del " Malacca „

Il *Malacca* prigioniero a Porto Said — I reclami dell'ambasciatore inglese presso il Governo russo — I vivacissimi commenti dei giornali inglesi — I pericoli della situazione — La questione alla Camera dei Comuni.

(Per telefono e telegrafo alla *Stampa*).

Il *Malacca* a Port Said.
Il suo carico.

Porto Said, 29.

Informazioni segrete, provenienti da Anversa, affermano che il *Malacca* trasportava munizioni e pezzi metallici per gru destinati al porto giapponese di Moji. Ciò ha provocato una sorveglianza speciale esercitata verso il *Malacca*, ed infine la sua cattura. Il *Malacca* approdò a Porto Said all'alba del 29 corrente. Chiese 400 tonnellate di carbone, 220 tonnellate di acqua potabile e provviste sufficienti per poter giungere fino a Oberbourg. Queste domande furono sottoposte al Governo khedivialo.

Il caso del *Malacca* è senza precedenti, essendo la prima volta che una nave catturata come preda di guerra attraversi il canale. Il *Malacca* rimane qui in attesa di istruzioni. Sembra che esso abbia le stive piene di carbone e non abbia grande bisogno d'acqua e di provviste. Il *Malacca* avrebbe potuto seguitare la sua rotta.

A bordo del *Malacca* si trovano 4 ufficiali, 45 marinai e varii fochisti russi. L'equipaggio del *Malacca* è considerato prigioniero e non può comunicare colla terra.

Si affermò che nelle 3000 tonnellate di carico della nave si comprendono 40 tonnellate di esplosivi destinati all'Arsenale di Hong-Kong.

L'energica protesta dell'ambasciatore inglese a Pietroburgo

Pietroburgo, 21, ore 8,50.

L'ambasciatore inglese sir C. S. Scott ha rimesso nel pomeriggio di ieri al Governo russo un'energica protesta contro la cattura, da parte dell'incrociatore russo *Pietroburgo*, del vapore inglese *Malacca*, esigendone la liberazione immediata, visto che l'incrociatore *Pietroburgo* era in posizione irregolare, perchè le munizioni che si trovavano a bordo del *Malacca* erano destinate alla squadra inglese che incrocia nei mari della Cina, e che la nave era munita di documenti comprovanti ciò. Il carico era contrassegnato coll'impronta di una gran freccia, che è conosciuta come marca ufficiale del Governo inglese. La protesta informa, infine, il Governo russo della gravità delle conseguenze che potrebbe avere la cattura del *Malacca*.

La vivissima eccitazione in Inghilterra.
Il linguaggio dei giornali.

Londra, 21, ore 9.

Il pubblico ed i giornali si occupano molto della cattura del *Malacca*, dell'incidente che per esso viene creato nei rapporti fra l'Inghilterra e la Russia, e fanno sul caso vivi commenti.

Il *Daily Telegraph* dice che Lansdowne ha fatto fronte alla situazione creata dall'abuso del diritto di visita nel solo modo degno di un ministro, obbligato a difendere i diritti e gli interessi del commercio britannico e l'onore della bandiera. « Noi saremo lieti — dice il *Daily Telegraph* — di credere che il *Malacca* sarà restituito in seguito ad un ordine di Pietroburgo. Tuttavia, dato lo stato di eccitazione dell'opinione pubblica a Pietroburgo, sarebbe poco saggio di non vedervi la possibilità di una eventualità che in altre circostanze sarebbe assurda. Noi chiediamo riparazione dell'ingiuria ricevuta senza provocazione, e siccome ciò dipende dalla volontà dello Czar, non possiamo credere che la civilizzazione volga invano gli sguardi verso di lui. »

Tutti i giornali che commentano l'incidente del *Malacca* esprimono all'incirca le stesse idee del *Daily Telegraph*, in termini più o meno conciliatori. Soltanto lo *Standard* è più violento, e dice: « Noi speriamo di apprendere che il *Malacca* è stato restituito senz'altro indugio. Se disgraziatamente non fosse così, bisognerà prendere delle altre misure. Non vogliamo aggravare la situazione con un linguaggio provocante, ma la verità è che il *Malacca* non deve lasciare Porto Said sotto bandiera russa. Noi non mantenemmo una flotta nel Mediterraneo perchè vuoti il teatro di simili oltraggi al diritto internazionale. Se i reclami di sir Carlo Harding non sono presi in considerazione dal Governo russo, subito devono essere inviate istruzioni al comandante della nostra stazione del Mediterraneo. » Il giornale rende poi la Turchia responsabile del fatto e le ricorda i suoi obblighi.

Il *Times* scrive: « Il Governo di S. M. ha adottato nell'affare del *Malacca* la linea di condotta che si attendeva. Nessun Governo in Inghilterra permetterebbe che il *Malacca* sia condotto in un porto russo e condannato da un Tribunale di preda russo; su questo punto l'opinione pubblica è unanime. Essa rimane calma, padrona di se stessa, ma sarebbe un errore fatale credere che essa sia indifferente. E' calma perchè ha fiducia che il Governo russo, una volta che la sua attenzione è stata richiamata sull'incidente, non persisterà in un'attitudine insostenibile. Se il Governo russo commettesse un'ingiustizia ed una follia, la situazione diverrebbe estremamente grave. Non dubitiamo che l'ambasciatore russo a Londra disporrà tutti i dubbi che si potessero avere a Pietroburgo a questo riguardo. Siamo certi, in ogni caso, che Delcassé, a cui sta tanto a cuore la pace universale, troverà l'occasione per far comprendere all'alleata della Francia che questa nuova dottrina è indifendibile e che una adesione a questo sistema sarebbe grave di complicazioni.

Il *Daily Express* dice che, contrariamente all'opinione generale espressa ieri, la questione dei vapori della flotta russa trasformati in navi da guerra non è la principale base della protesta dell'Inghilterra. Infatti non è certo che i russi abbiano infranto il diritto internazionale facendo passare lo *Smolensk* e il *Pietroburgo* per i Dardanelli come navi mercantili e trasformandoli poscia in navi da guerra.

Il *Daily Chronicle* scrive: « E' chiaro che il capitano del *Pietroburgo* ha commesso un grave errore, e il suo Governo non può rifiutare una conveniente riparazione, a meno che non voglia, di proposito deliberato, complicare la situazione internazionale. Il Governo russo può ragionevolmente dire che il caso del *Malacca* era sospetto perchè aveva delle munizioni da guerra e si recava nell'Estremo Oriente. E' possibile che il comandante russo abbia creduto ad un'astuzia vedendo la marca del Governo inglese sulle casse, ma ora che l'Inghilterra reclama la merce sequestrata come sua proprietà, il dovere evidente fra Potenze amiche è di restituire immediatamente la nave, ciò che il Governo russo farà, non ne dubitiamo. »

Alla Camera dei Comuni.

Londra, 21, ore 9,40.

Nei circoli ufficiali l'irritazione per l'affare del *Malacca* non è meno viva che nel resto dell'opinione pubblica. Anzi va crescendo con questa, a mano che si propalano i particolari del sequestro della nave, eseguito veramente dalle due navi russe con una brutalità provocante.

L'Opposizione si è già riunita, e unanime ha dichiarato che si terrà solidale col Governo, qualunque sia la gravità delle deliberazioni che questo vorrà prendere, e incitandolo anzi ad agire con la più risoluta energia.

Anzi, l'affare avrebbe già avuto una pubblica eco alla Camera dei comuni, se un fatto estraneo non avesse fatto rimandare la seduta.

E cioè, quando ancora nulla si sapeva di preciso, il Governo, deciso a non prorogare la Camera finchè i bilanci non fossero approvati, fece appello alla Maggioranza perchè tenesse una seduta continua fino all'esaurimento dei lavori. E duecento deputati della Maggioranza risposero all'appello!

Così la seduta durò dalle ore 14 di martedì fino alle 15,30 di ieri, cioè per 25 ore e mezzo.

La seduta fu tempestosa perchè l'Opposizione, non interessata al pari del Governo a che la seduta si prolungasse, continuava ad avanzare proteste di ogni genere, anche comiche. Uno proponeva di sospendere per andare a prendere un bagno, un altro voleva che si spegnesse la luce elettrica, ecc.

Per vincer il sonno i deputati d'Opposizione si sgliavano delle ingiurie personali, ed i liberali dicevano: « Noi possiamo tenere più duro di voi! » *(Applausi e sbadigli)*

Alle ore 8 giunsero i rinforzi, e quelli che avevano passata la notte in piedi andarono a riposare, mentre i nuovi arrivati presero il lor posto. Alle 11 i capi dell'Opposizione chiesero di nuovo la chiusura, ed il Governo rifiutò novamente. Alle 14 un emendamento sul dazio d'importazione del carbone fu respinto con una maggioranza governativa di 44 voti; alle 14 si chiese al ministro Balfour se continuò la seduta di martedì, o se si sia entrati in una nuova seduta di mercoledì; alfour rispose che continuava la seduta del giorno antecedente.

Quando però venne a conoscenza la questione del *Malacca*, tutte le opposizioni cessarono d'incanto. Un deputato mandò subito un'interrogazione al ministro degli esteri. Ma, esauritosi il lavoro ordinario alle 15,30, la Camera era così esaurita che non si volle discutere un argomento di tanta gravità in simili condizioni.

La seduta fu rimandata ad oggi. Ma intanto il sottosegretario di Stato, Percy, per calmare subito alquanto la legittima curiosità e impazienza dei deputati, scrisse all'interrogante un biglietto così concepito:

« Il Governo inglese non ignora che navi « russe armate hanno fermato parecchi piro- « scafi inglesi nel Mar Rosso. Il Governo ri- « conosce che tale questione è d'una grande « importanza e fa procedere a un'inchiesta « minuziosa a tale proposito. »

La tensione potrebbe farsi più grave.

Parigi, 21, ore 10.

L'*Havas* riceve da Pietroburgo: « La situazione, già molto tesa, creata fra la Russia e l'Inghilterra dal sequestro da parte dei russi di navi commerciali inglesi, potrebbe tendersi ancora più, se non fosse data soddisfazione alla protesta diplomatica del Governo britannico contro il sequestro del *Malacca* ed alla domanda dell'immediata liberazione di questa nave. »

La Russia sembra decisa a non cedere.

Pietroburgo, 21, ore 7.

I giornali russi si occupano quasi tutti del linguaggio della stampa inglese a proposito del sequestro della nave britannica nel Mar Rosso, e dichiarano che la Russia agisce con pieno diritto secondo i regolamenti internazionali.

I giornali russi dichiarano che la Russia non ha alcuna intenzione di rinunciare a ciò che è suo diritto e le torna di assoluta utilità.

Conviene dire però che gli spiriti sono eccitatissimi in Russia contro l'Inghilterra, che il successo altamente d'avere voluta e preparata la guerra attuale e di continuare ad aiutare in ogni modo i giapponesi.

La squadra di Vladivostock novamente sfuggita ai giapponesi.

Tokio, 20, ore 3 pom.

Gli incrociatori della squadra di Vladivostock sono entrati nell'Oceano Pacifico stamane alle ore 7, diretti ad ignota destinazione. Si fanno qui vario congetture a questo riguardo. Si crede che questi incrociatori si propongano di tentare un'incursione sulla costa orientale del Giappone per tornare poscia a Vladivostock ed effettuare il congiungimento colla flotta di Port Arthur. Alle ore 3 del mattino si videro gli incrociatori nello stretto di Tsugaru filanti a tutto vapore. Alle ore 3,50 si segnalò il loro passaggio a Tsuppi, e alle ore 7 furono visti da Habedate in rotta verso est. La loro presenza fu segnalata immediatamente a Tokio al servizio della navigazione mercantile. Sulla costa orientale le navi mercantili cercano rapidamente asilo. E' probabile che i russi abbiano nell'Oceano Pacifico un luogo di ritrovo con navi carbonifere per approvvigionare gli incrociatori.

Solo così è possibile spiegare come si possano fare dei *raids* di una certa durata.

Altre notizie recano:

La squadra russa di Vladivostock ha rilasciato le navi mercantili giapponesi da essa catturate nello stretto di Tsugari.

Il piroscafo Tuckuck-Maru, dopo subita la visita, giunse a mezzogiorno a Muroran. Riferisce che la flotta russa continuò la rotta a tutto vapore verso il sud-est, come se volesse recarsi a Gaigan. E' possibile che questa sia un'astuzia per far perdere le tracce ai giapponesi. Una flottiglia di torpediniere giapponesi dà la caccia alla squadra di Vladivostock.

Come è costituita la flotta del Baltico destinata alla guerra.

Pietroburgo, 21, ore 9.

E' pubblicato oggi l'ordine concernente la flotta del Baltico. La seconda squadra del Pacifico avrà due divisioni. La prima, sotto il comando del contr'ammiraglio von Folkersam, si comporrà delle navi seguenti: *Imperatore Alessandro III*, corazzata di 12,600 tonnellate, 18 nodi; *Gabiabla*, corazzata di 12,100 tonnellate, 18 nodi; *Navarin*, corazzata di 10,200 tonnellate, 16 nodi; *Sissoi-Veliky*, corazzata di 8500 tonnellate, 16 nodi; *Ammiraglio Nakhimow*, incrociatore corazzato di 8500 tonnellate, 16 nodi.

La seconda divisione, comandata dal contr'ammiraglio Enquis, comprenderà le seguenti navi: *Aurora*, corazzata di 6800 tonnellate, 20 nodi; *Dimitri Donskoi*, incrociatore corazzato di 4800 tonnellate, 16 nodi; *Svetlana*, incrociatore di 3300 tonnellate, 20 nodi; *Almaz*, incrociatore di 2400 tonnellate, 19 nodi.

Le navi porteranno il carico di guerra completo in cannoni e munizioni.

Gli addetti militari ed i giornalisti europei
in crociera sulle navi del Lian-Tung.
Una visita all'ammiraglio Togo.

Nagasaki, 20.

Gli accompagnatori che si trovano a bordo del *Mansciu-Maru*, che è l'antico vapore *Menestreo*, preso ai russi, nonchè gli addetti militari, i giornalisti ed i membri della Dieta, condotti dal personale della marina giapponese, visitano la costa del Lian-Tung e della Corea. Gli accompagnatori furono ricevuti il 17 corrente a bordo della nave ammiraglia *Mikasa*.

L'ammiraglio Togo fece passare nella sua cabina privata gli addetti navali di sette Potenze; poi fece introdurre e ricevette trenta giornalisti nel quadrato degli ufficiali. La sala è priva di qualsiasi ornamento. Vi è esposto il solo frammento di granata che abbia colpito la nave da che è incominciata la guerra, e precisamente il 9 febbraio. Il frammento squarciò una cesoia al tenente Matsumura. Fotografie della ferita si trovano esposte a lato del frammento di granata.

L'ammiraglio Togo è un uomo dalla fisonomia severa, taciturno. I suoi capelli sono grigi, il colorito del suo volto è pallido, e tutti i suoi tratti denotano fierezza e sangue freddo. L'ammiraglio vestiva la bassa tenuta, una giubba bianca e calzoni scuri; portava i galloni di ammiraglio e le insegne del Sol Levante. L'ammiraglio dichiarò d'essere onorato di ricevere a bordo della sua nave i giornalisti. Il corrispondente del *Times* gli rispose a nome dei corrispondenti inglesi; il corrispondente dell'*Associated Press* per gli americani; un giornalista italiano per gli italiani, poi francesi e per tutta la stampa continentale. L'ammiraglio augurò infine salute ai giornalisti, che gli risposero con triplice urrah, augurandogli di continuare le sue vittorie.

Il *Mansciu-Maru* continuò, alle ore 6 del mattino, il suo viaggio. La nave, lasciando il suo ancoraggio, passò dinanzi le linee delle navi di guardia. Gli escursionisti e gli ufficiali esteri poterono farsi un'idea dell'insieme della flotta giapponese. Il *Mansciu-Maru* passò in vista della baia di Tsintao. Battiglie di gianche e di goletto dell'intendenza giapponese formicolavano nella rada; sulle larghe coste scoscese e nude si distinguevano grandi depositi ed attendamenti. La stazione di Tsintao costituisce un deposito per l'intendenza dell'esercito del nord. Pochi truppe vi si trovano ora. Il *Mansciu-Maru* scorse soltanto qualche tavola, sola vestigia dello stecceto lungo venti miglia, gettato traverso le isole ed i canali, onde sbarrare la strada alle torpediniere russe, nel caso in cui tentassero di disturbare lo sbarco dei giapponesi. Cannoniere e torpediniere giapponesi facevano la guardia imbacuate dietro un viluppo di cavi e di reti di fili di ferro, la protezione dei quali contro la violenza del mare presenta estreme difficoltà. Dappertutto gli escursionisti videro le prove delle minuziose difese dei giapponesi e della loro grande preparazione alla guerra.

La cattura del *Peiping*.
Nessuna notizia dell'*Hipsang*.

Tientsin, 20.

Gli armatori ignorano ancora perchè i giapponesi abbiano catturato il *Peiping*, che non trasportava alcun contrabbando di guerra.

Il vapore *Hipsang*, appartenente all' « Indochina Navigation Company », proveniente da Nin-Chang e diretto a Chefoo, attese quattro giorni fa, ma è ancora sparso all'orizzonte.

L'attacco finale di Port Arthur sarà prossimo.

Chefoo, 20.

Alcuni giapponesi provenienti dalla penisola del Liao-Tung dicono che le truppe giapponesi investono Port Arthur, fortificano le posizioni attuali e si mantengono sulla difensiva durante i preparativi per l'assalto generale. Essi aggiungono altresì che l'assalto finale sarà dato prima della fine del mese. Intanto i russi prendono l'offensiva.

Il malcontento dei cinesi contro i giapponesi

Pietroburgo, 21, ore 9.

Si assicura da fonte cinese che i giapponesi che si trovano all'est di Liao-Yang suscitano grande malcontento fra i cinesi. I giapponesi decidono dei prezzi delle derrate in modo arbitrario e pagano già in buoni rimborsabili dopo la guerra anche per piccole somme di uno o due rubli. I cinesi fanno il confronto fra questo modo di procedere e la liberalità dei russi. Il nemico mantiene ad essere immobile.

Un accampamento russo colpito dal fulmine.
Dodici soldati feriti.

Pietroburgo, 21, ore 7.

Durante un violento uragano, che è scoppiato ieri l'altro a Tambow, il fulmine è caduto sopra due tende, in un accampamento militare, ferendo 12 soldati del reggimento di Kirsanow, fra cui due gravemente.

Il nuovo sottomarino russo.

Parigi, 21, ore 9.

Si ha da Pietroburgo che il sottomarino *Pelican* è stato rimorchiato ieri nella Neva, e condotto nel cantiere di Nowsky. Egli venne quindi esaminato dal ministro della marina e dall'ammiraglio Rogestvensky.

Il ministro e l'ammiraglio si sono mostrati lietissimi del loro acquisto.

Il programma elettorale della Direzione del partito radicale.
Per la fondazione di un giornale del partito.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 10:

La Direzione del partito radicale, nella sua riunione, si occupò anche del programma che dovrà costituire la piattaforma elettorale, approvando il seguente ordine del giorno: « La Direzione del partito manifesta la sua viva compiacenza per l'iniziativa presa dal gruppo parlamentare di iniziare studi per la formazione del programma in vista specialmente delle prossime elezioni politiche, e delibera di affidare la risposta alla Società aderenti al questionario inviato a tale scopo, riservandosi ulteriori accordi con la rappresentanza parlamentare. »

Nella discussione sulla fondazione di un giornale del partito in Roma, furono approvate le proposte fatte dalla Commissione a ciò nominata, stabilendo su quali basi finanziarie debba essere costituito, cioè per azioni di L. 1000 ciascuna.

Il *Capitan Francesco* dice che il nuovo giornale del partito uscirà il 1° ottobre p. v. La discussione intorno alla tattica elettorale fu rinviata alla prossima adunanza.

Il *Capitan Francesco* dice che la Direzione del partito radicale ha deciso di prender parte ufficiale alle onoranze che Livorno tributerà al Guerrazzi. Saranno incaricati di rappresentarla Piccioli, Poggioli, il senatore Serreri e quattro deputati radicali della Toscana: Angiolini, Lazzatto Artaro, Rosadi e Sanarelli.

La lotta eroica di due carabinieri contro due banditi.
I malfattori uccisi.

Ci telegrafano da Catania, 21, ore 8:

Nel territorio di Bronte è avvenuto un grave conflitto tra malfattori e carabinieri. Alle ore 9 del mattino di ieri i carabinieri Failla e Lisiero, siciliani, si recarono nella contrada detta Gattaino alla ricerca di un latitante pericoloso, Cristoforo Uccellatore. I carabinieri trovarono l'Uccellatore presso un torrente; ma il bandito, appena si vide scoperto, si diede alla fuga. Il carabiniere Failla, scendendo da cavallo, lo rincorse e l'agguantò. Frattanto il Lisiero teneva i cavalli. Si impegnò una viva colluttazione fra i due, e l'Uccellatore vibrò parecchi colpi di falce al carabiniere, il quale tentava di pararsi colla mano. Mentre durava la colluttazione, sopraggiunse il cognato del malfattore, Filippo Corica. Questi, armato di trifolcato, ferì ripetutamente il Failla. Allora intervenne il Lisiero. La lotta si divise in due partiti: il Failla contro Corica ed il Lisiero contro l'Uccellatore. La seconda coppia lottava disperatamente. L'Uccellatore ferì il Lisiero; però questi riuscì a disarmare l'Uccellatore. Ad un certo punto i combattenti, nella vicenda della lotta, si ridussero sull'orlo di un burrone alto otto metri. Il Corica allora, dato uno spintone al carabiniere Failla, lo precipitò nel burrone, quindi prese a tiragli dei sassi per finirlo. Il Lisiero, credendo morto il compagno, fatto uno sforzo supremo, spianò il moschetto contro i due malfattori, uccidendone uno, mentre il Failla, dal fondo del burrone, tirava due colpi ed uccideva l'altro.

Ultimo sopraggiunse il contadino Bavina Gaetano. Questi tentò prestare aiuto ai malfattori, lanciando sassi contro i carabinieri, ma i carabinieri lo arrestarono.

Tanto il Failla quanto il Lisiero riportarono gravi ferite, giudicate guaribili da venti a ventisinque giorni. L'eroismo dimostrato dai due carabinieri è vivamente elogiato.

Un banchetto a Orlando ad Arezzo

Ci telegrafano da Arezzo, 21, ore 11:

Alle ore 20 di ieri ha avuto luogo un banchetto in onore del ministro Orlando, al quale hanno partecipato tutte le Autorità e notabilità qui convenute per le feste centenarie del Petrarca.

Il cardinale Vannutelli a Londra.
Si nega alcuno scopo politico al viaggio.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 9:

Il cardinale Vannutelli ha assistito ieri alla Messa di requiem in suffragio di Leone XIII, celebrata nella cattedrale di Westminster. Il cardinale aveva preso posto in una tribuna non visibile, di modo che i fedeli rimasero alquanto delusi nel non potervelo vedere. L'arcivescovo di Bourne occupava il posto alla sua destra. Monsignor Feuton pontificò la Messa. Il cardinale Vannutelli si recherà a Dublino, ma non vi si tratterrà e proseguirà direttamente per Armagh. Il giornale *Catholic Herald* dice inoltre che il cardinale ha il latore di una lettera autografa del Papa a re Edoardo. La visita del cardinale non ha nessun scopo politico.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 30 luglio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura. Ore 9: 735,3: ore 15: 734,9: ore 21: 735,0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme a nord in gradi centesimali:
Minima + 21,2 Massima + 34,0

(Pinaco Castello — Nelle sicale al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 20: + 31,2
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 19,3

31 luglio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 4, tramonta alle ore 20, minuti 5.

Stazione Termometrica Baudoli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 29: + 32,2
Temperatura minima della notte dal 29 al 21 + 20,6

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	31.7	22.9	sereno	Pietroburgo	15.8
Milano	34.3	20.5	»	Odessa	16.2
Brescia	35.0	20.1	»	Amburgo	13.2
Venezia	30.4	23.8	nebbioso	Vienna	18.4
Bologna	31.8	22.1	sereno	Trieste	20.4
Ancona	30.8	21.0	»	Madrid	19.8
Livorno	31.0	22.8	1/2 cop.	Alessandria	25.0
Firenze	33.2	22.2	sereno	Parigi	19.2
Roma	34.5	20.4	»	Nizza	24.6
Bari	31.6	21.6	»	Ginevra	23.7
Napoli	30.6	21.1	1/2 cop.	Costantin.li	24.3
Palermo	33.6	19.2	sereno	Malta	25.6
Messina	31.5	24.8	»	Tunisi	—
Cagliari	33.0	18.3	»		

Borsa di Torino.

31 luglio.

Rendita corso med. d'uff. 102 70.

CAMBI	a vista			a vista	
Francia 3	denaro	99 97 1/2	—	lettera	100 07 1/2
Svizzera 4	»	99 95	—	»	100 05
Germania 4	»	122 37 1/2	—	»	123 47 1/2
Londra 4	»	25 23	—	»	25 24

Rendita 5 0/0 lorde: per c. 102 70, 102 67 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 70, 102 67 1/2.
Rendita 4 1/2 0/0 netta per c. 103 12 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 100 15.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Cred. It.	
B. d'Italia	1100 — 1101 50	Ferr. Med.	440 — — —
B. Comm.	1104 — 1100 —	Rubattino	458 — 458 50
	751 — — —		

Fonsee migliore, nonostante le notizie politiche più o meno attendibili sulla vertenza russo-inglese per la cattura delle navi.

Rendita resistente, valori bancari meglio tenuti, domandati i Rubattino, con scarsi venditori, e qualche piccola transazione nei Ferroviari, titoli speciali abbandonati.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.°

Gli spettacoli d'oggi

BALBO, ore 21: Rappresentazioni della Compagnia equestre acrobatico-ginnastica Gatti e Manetti. — L. 0,70.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina 75). Tutti i giorni, ore 15,30, interessanti partite

Dopo breve e crudele malattia, cessava di vivere ieri l'altro

EMMA MAGARET STEVENS
nativa di Londra

rapita all'affetto degli amici.

Non si mandano partecipazioni speciali.

La sepoltura avrà luogo il giorno 2?, alle ore 16.

ROSINA FOA Vedova LEVI
d'anni 74

decedette stamane, alle ore 11, dopo lunga malattia, sopportata con esemplare rassegnazione.

Il fratello ALESSANDRO FOA, i figli DAVID LEVI, EUGENIA LEVI vedova TERRACINI, la sorella ELISA LEVI-RIGNANO, coi parenti tutti, ne danno il triste annunzio ai congiunti ed amici.

Non si mandano speciali partecipazioni e pregano non inviare

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(69)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

Giorgina ricambiò in quel momento; e la signora Roubayrolles volle che tutto si decidesse all'istante.

— Senti, bambina, — disse a sua figlia, — il signor Berthière avrà, domani, terminato il mio ritratto; ma noi avremo ancora il piacere di vederlo qui tutti i giorni, perchè egli comincerà a fare il tuo; sarai tu che prenderai, dopodomani, il mio posto davanti al suo cavalletto.

Giorgina ebbe la forza di reprimere la sua gioia; sentì bene una vampa salirle al viso e arrossare le sue guance, ma ella fu abbastanza padrona di sè per evitare lo sguardo di sua madre e abbassò gli occhi, rispondendo:

— Il signor Berthière è ben indulgente di trovarmi degna del suo talento dopo che quel talento egli lo ha manifestato in così splendido modo coll'impareggiabile modello che ha trovato in te, cara mamma.

E fu tutto. L'indomani il ritratto della signora Roubayrolles, incorniciato, andò a prendere il posto d'onore nella galleria del piano terreno; due giorni dopo cominciarono le sedute pel ritratto di Giorgina.

Valentina non mancava di assistere a quelle sedute; Giorgina parlava poco, ed era lei che continuava a sostenere, quasi sola, la conversazione. Ma siccome non poteva più, ella non aveva nessuna ragione per non ricorrere nel pomeriggio, o le accadeva ora sovente di dover lasciare sola la fanciulla col pittore per badare ai suoi doveri di padrona di casa.

I due giovani presero allora l'abitudine di conversare, l'uno davanti all'altra, due contegni differenti; quando la signora Roubayrolles era presente, essi non scambiavano quasi parola; la fanciulla rimaneva muta, pensierosa, nell'atteggiamento preso per la posa; il pittore, se parlava, era unicamente alla madre che si dirigeva, ostentando di non occuparsi che di lei.

Ma non appena Valentina s'allontanava, la loro conversazione intima, dolce e cordiale di un tempo era subito ripresa da Paolo e Giorgina. Una simpatia cordiale, profonda già li univa; la loro amicizia d'un tempo, così presto e così bruscamente troncata, s'era riannodata insensibilmente, in tutta sincerità, in tutta confidenza. Sino a quel giorno, dopo la morte di suo padre, la signorina Roubayrolles non aveva avuto per confidente altri che la sua governante; ora, quando l'occasione si presentava, la fanciulla parlava a cuore aperto con Paolo Berthière, gli raccontava la sua tristezza, il suo dolore d'orfana, reso anche più vivo dalle necessità mondane alle quali la signora Roubayrolles aveva dovuto cedere riprendendo i suoi ricevimenti di giorno, mentre aveva non era trascorso il tempo del lutto.

Paolo la interrogava dolcemente, sua tutta la delicatezza che i suoi sentimenti potevano ispirargli; e Giorgina gli confessava ingenuamente che suo padre era stato per lei il padre e la madre, e che aveva tutto perduto, perdendolo.

Poi Paolo parlava di sè. Anche lui era rimasto orfano giovanissimo, e i principii della sua carriera erano stati duri. Per seguirla egli aveva dovuto fare molti sacrifizi e molti sforzi; sacrifizi e sforzi che erano poi stati compensati, perchè aveva avuto la fortuna di trovare in Karl Mesnier un maestro ed un padre che lo aveva portato ai primi successi. Ora egli era sicuro dell'avvenire, era alla soglia della celebrità e della fortuna, ma aveva, nondimeno, qualche volta grandi tristezze. Si sentiva solo al mondo e non viveva che nel sogno, nella speranza di un'affezione pura, dolce, che corrispondesse a quella che egli si sentiva capace di provare.....

Un giorno Giorgina gli disse:

— Ella mi parla del suo ideale, delle sue speranze; ma è possibile che non abbia ancora incontrato nella vita un essere che, nel segreto del suo cuore, ella possa associare ai suoi progetti d'avvenire?

— Sì, signorina, — rispose Paolo, — quella persona esiste..... la conosco..... la vedo sovente..... ella vuol anche dirsi mia amica..... ma nulle considerazioni ci separano.....

— Considerazioni d'età?..... di fortuna?..... Ho sempre inteso dire che in quasi casi il denaro è il grande ostacolo..... Forse ella si stima povero a confronto di quella persona che è, senza dubbio, molto ricca?.....

— Sì; è molto ricca.....

— Ma il suo ingegno vale bene una fortuna.....

— Agli occhi del mondo.....

— Ma ella non deve pensare che alle persone che ama..... Perchè non le parla francamente? E' impossibile che quella persona non condivida la simpatia che ella prova per lei..... e aspetta, forse, per tenderle le mani, che ella parli..... ma ella tace, preferisce soffrire, o, forse, farla soffrire..... ella non si occupa che degli ostacoli che li separano..... ma, se quegli ostacoli non vengono da lei perchè ella non la prende per prima confidente?..... Se s'intendessero, se lottassero insieme, in luogo d'attristarsi in silenzio, ognuno dalla sua parte, se camminassero colla mano nella mano contro quegli ostacoli, chiamà se non riuscirebbero a vincerli?

Così parlando, Giorgina, che consigliava a Paolo il coraggio e l'energia, era ben lontana dal darne l'esempio. Spaventata da ciò che diceva, alla arrossiva, tremava, e, alle ultime parole, i suoi occhi si riempirono di lagrime.

Paolo non seppe più contenersi. S'alzò, si appressò alla fanciulla, s'inginocchiò davanti a lei e le prese le mani esclamando:

— Giorgina!..... Giorgina!..... E' lei che io amo..... Lo mia vita le appartiene.....

Rimase quindi così un momento, silenzioso, immobile, senza osare d'alzar gli occhi verso quelli della fanciulla, temendo d'averla offesa.

Ma, ad un tratto, egli sentì la morbida manina della signorina Roubayrolles posare sulla sua fronte con una carezza leggera. Allora osò guardarla e la vide trasfigurata. In luogo dell'indignazione, del corruccio che aveva temuto di vedere sul suo volto, egli vi scorse un'espressione sorona di felicità indicibile.

Con voce lenta, fioca come una voce di sogno ella diceva:

— Ella mi ama, Paolo..... ed io l'amo..... e sono felice..... Se mio padre vivesse e mi vedesse..... comprenderebbe la mia gioia..... e benedirebbe il nostro amore.

Paolo aveva ripreso le mani di Giorgina e le copriva di baci.

Ella chinò il capo verso di lui mormorando:

— Paolo..... Paolo mio..... Mio adorato.....

In quel momento la porta s'aprì e un grido li strappò dalla loro estasi.

Valentina entrò nello studio e si fermò davanti ai due giovani, colle braccia incrociate, cogli occhi scintillanti.

— Ecco, lei! — gridò al pittore, indicandogli la porta.

Paolo, che leggeva negli occhi della signora Roubayrolles una minaccia per Giorgina, in luogo di obbedire si frapposo tra la madre e la figlia.

Ma con voce quasi forte Giorgina, come pronta a tutto sfidare, gli disse dolcemente:

— Sì, amico mio, esca, obbedisca a mia madre..... e non abbia nessun timore per la sua fidanzata..... Io sono forte e nessuno può farmi del male.....

Battendo i piedi, Valentina ripetè:

— Esca, signore, avanti che la faccia mettere alla porta dai miei domestici!

Giorgina supplicava:

— Paolo..... s'allontani..... i domestici possono udire ed entrare..... oh! non lei scena davanti a loro... mi risparmi quella vergogna...

Paolo si decise: prese il suo cappello, s'inchinò profondamente davanti a Giorgina ed uscì.

Sulla soglia s'incontrò con una donna che doveva non essere stata molto lontana e che avendo udito l'alta voce della signora Roubayrolles accorreva. Era Bianca, la governante.

Vedendola Giorgina corse a lei e si gettò nelle sue braccia, implorando:

— Bianca!..... Bianca!..... Conducimi via di qui.

E siccome Valentina si slanciava verso di lei, la governante ebbe la forza di sfidare la sua padrona e di portar Giorgina fuori dello studio.

(Continua).

Anticanizie

Specialità della Ditta MIGONE e C.

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima gioventù.

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere cent. 50 per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto. Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Massima segretezza nella spedizione.

Kosmeodont

Preparato Dentifricio di MIGONE e C.

Il KOSMEODONT-MIGONE preparato come **Elixir**, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il KOSMEODONT-MIGONE pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e la carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti precoci da cachessie che si radicano nella cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di L. 2 l'Elixir; L. 1 la Polvere; L. 0,75 la Pasta in tubetto grande e cent. 40 in tubetto piccolo. Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni arnicolo aggiungere centesimi 25.

Deposito Generale da MIGONE e C., Via Torino, 12 - MILANO.

GASTRICISMO, STITICHEZZA
guariti coll'uso del
GASTROL-FRANCIA
del Chim.-Farm. *P. FRANCIA*, via Nizza, 65, Torino
ottimo aperitivo, corroborante, digestivo
prescritto da celebrità mediche
Opuscolo gratis.
Bottiglie da litre 1 e 2 per posta L. 0,70 in più

AOSTA - Hôtel du Mont-Blanc

Rimesso a nuovo — Casa di primo ordine.
Posizione tranquilla con parchi moderati. Grandiosi giardini. — Pensione per famiglie. — *Omnibus* a tutti i treni. — Servizio vetture per ogni destinazione. — Rimesse per automobili.
Cura latte a tutte le ore.
c 8625 VALERIO PRAMAGGIORE, proprietario.

ANTICO ISTITUTO ROSSI
—(Torino, Via Perrone, 3)—
LICEO - GINNASIO - ISTITUTO TECNICO
SCUOLE TECNICHE - ISTITUTI MILITARI
Preparazione agli esami di Ottobre. 7589

LICEO GINNASIO SAN GIUSEPPE
Torino — Via Gaito, 12 — Torino.
Scuola tecnica — Istituto tecnico Convitto e Semiconvitto — Apertura dei Corsi di Riparazione 1° agosto. 9006

PIANOFORTI per campagna. — Nolo da 5 mesi in più. Vendita cambi riparazioni. **Griggi-Monti**, via Garibaldi, 23. 7903

CHATILLON
(AOSTA)
Hôtel-Ristorante del Nord
(Aperto tutto l'anno)
In splendida posizione sul Marmore all'imbocco della Valtournanche — Luce elettrica in tutte le camere — Pensioni — Table d'hôte — Servizio alla carta — Sala da biliardo.
Aggiustamenti speciali per famiglie.
Landaux, calèches, giardiniere per gite a qualsiasi destinazione. Servizio giornaliero di vettura pubblica tra Châtillon e St-Vincent. — Servizio di diligenza postale tra Châtillon e Valtournanche. **Omnibus alla Stazione.**
c 8560 VOGLIANO BERNARDO, proprietario.

Fallimento Gilardi Gerardo

Nei giorni **20, 21, 22 e 23 luglio 1904** vendita a trattative private e per contanti delle merci cadute nel fallimento di Gilardi Gerardo, cioè: **pellicceria assortita, cappelli di feltro, guarnizioni, trecciole e cappelli di paglia.** c10409
Per informazioni ed offerte rivolgersi al Curatore definitivo Sig. Avv. ANGELO BARRERA, via Garibaldi, 13, Torino.

PALCHETTI
speciali sovrapponibili al PAVIMENTI gusci, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 117
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, (presso Artisti), 19 TORINO. - Telef. 16-13.

Fonografo Caïd

CON TRE CILINDRI
forti, chiari e perfetti
Lire 44.50
Canta e suona come un fonografo da 100 lire. - **Società Fonografica Italiana**, via Carlo Alberto, 23, Torino. 8907

I PRESERVATIVI

sono i sensi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. E., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. 9403

COMPRESSE
CASAL
Acqua artificiale di Vichy
Bolle metallica da 10 centesimi per 10 litri d'acqua L. 1.50
BONAVIA-NEGRI - BOLOGNA
Deposito in tutte le Farmacie.

GABINETTO MAGNETICO TORINO
via Lagrange n. 37, piano 1°.

La Commandita dà **Consulti** di malattie curiose, di presenza e di corrispondenza. c 10351

LEVATRICE
Martire Brignati. — Pensione assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 181

LEVATRICE
Corsino M., tiene pensione per partoricnti da L. 30 in più. Cura materna, camere separate. Via Massini 39, p. 2.o c 10484

PASTA per distruggere i tarli, *beje panaiere*; ranno per polire i metalli. — Drogheria Gazzellino, via Po, 34, accanto teatro Rossini. 103

Levatrice
Marchisio, corso Valentino, n. 31, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 8475

Via Finanze, 9 2° p° vendite beni ecc., gioie e Polizze Monte di Pietà.

Trêfle. Ardo digià desiderio passo rivederti, b., camicia crudele tortura, resistorò tanto? Sono corpo senza vita; anima mia è con te sempre, dà nuove, infiniti ardentissimi... a là come G... ricordi? c 10626

Lire cinquemila

si cercano per ampliamento industria. Solvibilità assoluta. — Scrivere *Hausenstein e Vogler*, casella n. 26, Torino. c10510

Preziosino. Ostinato silenzio influisce deperimento mia salute. Pietosamente invoco parola! c 10512

LE PIU' BELLE
Cartoline si acquistano in via Cavour, 12, ove si eseguiscono Cartoline-vedute Ville, ecc. c7897c

Cercansi 4000 lire

per ritirare attiva Azienda. Affare serio, buon interesse, sicura garanzia. — Offerte sig. P. 10483, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Non usate più pomate nè unguenti

nè saponi medicinali perchè sono vecchie formole non più adatte all'altezza dei tempi moderni!

USATE LA
LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del Dottor **Edoardo Franca**, medico e farmacista. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature del freddo, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciori alle coscie, fistole, malattie segrete, malattie uterine, e qualsiasi manifestazione erpetica o sifilitica.

Trovasi in tutte le primarie farmacie del Regno. Prezzo: flac. picc. L. 1.50; flac. doppio L. 2.50. 9427M
Depositi locali a TORINO: Farmacia Cooperativa, piazza Paleocapa, e Farmacia Taricco, piazza San Carlo, Paglieri e Almasio.

Diffida Pintacuda

Il Comm. **Carlo Pintacuda**, da Palermo, rende di pubblica ragione che egli non risponde verso nessuna persona, commerciante o non, la quale abbia concesso o sia per concedere credito, per qualsivoglia ragione o titolo, al di lui figlio

TOMMASO PINTACUDA

inabilitato dal Tribunale Civile di Palermo (1.a Sezione) con sentenza del 3 giugno 1904. 10418N

BORCA
Palace Hôtel des Dolomites
Società Anon. per gli Alberghi nel Cadore

Stazione climatica alpestre. Altitudine 1000 m. sm. *Hôtel il più moderno del Cadore, situato nella più ridente posizione tra Belluno e Toblach.* Appartamenti con bagni e *toilette* privati - *Ascensore, illuminazione elettrica, Lawn-tennis.* Parco ombroso di pini di 80 mila mq. *Splendido panorama dei monti Pelmo e Antelao.*
Per prospetti, servizio di carrozze e automobili, rivolgersi al Direttore
PAOLO MARINI
(Propr. del Savoy Hôtel Sanremo).
6179 Y

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Capitale versato Lire 35,000,000
GENOVA-MILANO-ROMA-TORINO-FIRENZE-CIVITAVECCHIA-LUCCA-NOVARA-SPEZIA

SEDE DI TORINO
Via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.

La BANCA riceve versamenti in
Conto Corrente libero all'interesse del 2 1/4 0/0.
Prelevamenti: L. 10.000 a vista;
Id. da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso;
Id. da L. 25,000 a L. 100,000 con 3 giorni di preavviso.
Conto Corrente libero all'interesse del 2 3/4 0/0.
Il correntista dispone sino a L. 3000 a vista; per somme maggiori (sino a L. 10,000) con un giorno di preavviso per ogni L. 3000; per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.
Conto Corrente mensile all'interesse del 3 0/0.
Versamenti di somme l'ultimo giorno di ciascun mese per prelevarle l'ultimo giorno del mese successivo. Il versamento e la rimborsazione dovranno essere preavvisati almeno 5 giorni prima.
La BANCA emette:
Libretti di Risparmio all'interesse del 3 0/0.
Prelevamenti: L. 2,000 a vista;
Id. da L. 2,000 a L. 5,000 con 5 giorni di preavviso;
Id. per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Libretti di piccolo Risparmio all'interesse del 3 1/4 0/0.
Prelevamenti: L. 1,000 a vista;
per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Buoni fruttiferi e riceve depositi in conto corrente a scadenza fissa:
all'interesse del 3 0/0 con scadenza da 3 a 6 mesi
» » 3 1/4 0/0 » » » 7 a 12 »
» » 3 1/2 0/0 » » » 13 mesi in più
Tutti gli interessi sono netti di imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.
Si ricevono come versamenti le cedole scadute pagabili a Torino.
La Banca fa gratuitamente ai Correntisti il servizio di cassa e quello del pagamento delle Imposte dirette che vendono sulla Piazza.
Incassa gratuitamente per i suoi Correntisti le cedole di titoli pagabili in Italia e verso rimborso delle spese quelle pagabili all'Estero.
Il CREDITO ITALIANO eseguisce in generale qualunque operazione di Banca nei limiti dei propri statuti, come sconti, incassi compre e vendite di titoli italiani ed esteri, compre e vendite di divise e valute estere, aperture di crediti liberi e confermati per acquisto di merci in Italia e all'Estero, riporti ed anticipazioni in titoli e valori, rilascia lettere di credito per qualunque paese, ecc., ecc.
Riceve in deposito titoli e valori tanto in semplice custodia, che in amministrazione verso tenuissima provvigione.
Torino, 30 giugno 1904.
LA DIREZIONE.

GARA alle BOCCE
diplomi bocce, bigliardo, biciclette, saloon., regate, palloni, corse nel sacco e per qualsiasi gara. Lit. Borio, S. Teresa, 11.

Istituto "Minerva"
LUCERNA (Svizzera)
In bellissima posizione. Preparazione al Commercio (con Diploma), Politecnico, Università, ecc. Lingue moderne. Perfezionamento tedesco in 10 mesi. Programmi a richiesta. Dirett. Dott. BERTHER. 1656LX

Motocicletta Marchand
HP. 3 1/2 nuova, vendo con ribasso causa salute. Via Donizzetti, 18, Torino. c10365

CERCANSI
Soci capitalisti
per sviluppo avviata industria in Torino, via Palazzo Città, c. 9, p. 2° c10328

Signorina 25enne
distinta, affatto sola, cercherebbe signore attempato, buona posizione. Assoluta serietà. — A. B. C., 185, fermo posta. c10422

Occasione
Bicicletta da Signora, altra da Bambina. Via Lagrange, 8. c10295

L'ABBONAMENTO
alla Lettura di Libri
Italiani, Francesi e Inglesi, della LIBRERIA BRERO, via Po, 11, Torino, di circa 70 mila volumi, e alimentata dalle novità del giorno, altre letture amene e istruttive. Condizioni speciali. c10484

Avviatissimo negozio
chincaglieria e colzature vi mettesi subito capolongo provincia. - Scrivere al n. 10481, *Haasenstein e Vogler, Torino.*

VENDESI
grande armadio smontabile, ROSSO, via San Tommaso, 5, Torino. 7269

BAGNI DI MARE - Varazze
Palazzine, appartamenti ammobiliati. — Rivolgersi Demaniolo Botta 4013 G

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

Da affittare
pel p°. Aprile ed anche prima mq. 100 di laboratori palchetti, anche separati. — Scrivere al n. 10482, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c10482

D'affittare al presente
Corso Oporto, 44
splendido alloggio al 1° piano, 6 grandi camere, 2 piccole, spazioso ingresso, grande cucina. Tutte le comodità moderne. *Prezzo L. 1150 compreso il riscaldamento e acqua d'acqua.* Visibile ogni giorno. c10498

Via Barbaroux, 10
al presente d'affittare grande locale uso Magazzino di mq. 130 piano terreno, con cantina. c 10401

Affittasi
pel 1.o novembre o anche prima PALAZZINA, corso Vitt. Em., 22, di oltre 24 vani, tanto per per alloggio che per uso industriale. c 9583

CAMPAGNA
Affittansi alloggi ammobiliati in Cuorgnè e Locana. Rivolgersi E. O., Cuorgnè. c 10446

A LOUER
un beau local en pleine campagne, près Morgex, composé de cuisine, salle à manger, 4 chambres, 7 lits et mobilier nécessaire, sauf linggerie. - Vue splendide, levant, midi et couchant. *Gabinet Victorin.* c10425

Offerte e domande d'impiego

Viaggiatore cercasi
per importante tessitura meccanica di colorati in cotone. Inutile offrirsi se non si conosce a fondo la clientela grossista di buona parte d'Italia. Esigonsi referenze inecepibili.
Scrivere cassetta 28, *Haasenstein e Vogler*, Torino, 10600

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 4177
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale **Visite** 9-10, 13-15 **tutti i giorni** Via Principe A. Amedeo, 15, p. 2°.

Premiata fabbrica di **G. PISTONO** **CASSE-FORTI** Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 6.

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino
(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 30 giugno 1904

Credito Fondiario
Guarentigia ipotecaria L. 149,261,739.

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 31 maggio 1904	230,686	119,444,000	46,723	23,365,000
	Nel mese di giugno 1904	—	—	515	257,500
	In totale al 30 giugno 1904	230,686	119,444,000	47,247	23,622,500
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui		61,365	4,598		
Cartelle sorteggiate		1,0.750	3,050		
Cartelle da sorteggiare il 1° agosto 1904		3,378	907		
	In totale	115,033	9,235		
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate		180,027	8,306	185,033	99,510,500
Residuo cartelle da rimborsare alla pari		4,076	933	6,218	4,649,500
Cartelle in circolazione al 30 giugno 1904				N. 53,805	28,027,500
Delle quali	Al portatore			37,758	N. 20,679
	Al nome			31,123	8,033

ATTIVITÀ

				L.
Prestiti con ammortamento	Conto capitale	al 5 0/0		80,077,337 20
		al 4 1/2 0/0		15,950,770 93
	Conto annualità			1,668,945 82
Titoli di Credito	Applicati al fondo di riserva			1,142,212 29
	In libera disponibilità			3,022,400 »
Cartelle fondiarie di proprietà				—
Crediti diversi	Per cause diverse			253,477 66
	Per assicurazioni incendi			18,022 49
	Ipotecari			41,349 56
	Note di collocazione da esigere			6,240 88
Mobili e stampati di Cartelle fondiarie in bianco				80,741 93
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa				1,146,591 64
Stabili di proprietà				1,102,711 »
Imposta ricchezza mobile				—
Cartelle fondiarie in deposito				15,198,800 »
Fondo di garanzia				1,800,000 »
Sopravvenienze patrimoniali				—
			Totale dell'Attività L.	80,137,615 69

Spese

Interessi passivi	L. 86,184 97	
Spese d'amministrazione	» 67,161 60	107,192 57
Sopravvenienze passive	» 1,750 »	
Totale a bilancio L.		80,230,735 06

PASSIVITÀ

				L.
Cartelle in circolazione	Conto capitale	Serie 5 0/0		23,622,500 »
		Serie 4 1/2 0/0		53,805,000 »
	Conto interessi			1,167,263 89
Cartelle da rimborsare alla pari		Serie 5 0/0		5,634,000 »
		Serie 4 1/2 0/0		654,500 »
Diritti erariali				42,141 61
Imposta ricchezza mobile				87,451 87
Debiti diversi	per cause diverse			324,923 99
	per depositi per perizie			7,164 30
	per depositi in contanti per gar. d'ipoteche			181,816 93
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa				—
Depositanti Cartelle fondiarie	per garanzia d'ipoteche			108,500 »
	nominative ai cartiffonari			14,358,500 »
	per cause diverse			893,500 »
Fondo Capitale				1,133,705 60
Fondo di riserva				1,191,458 69
Fondo di garanzia assegnato per legge				1,800,000 »
Sopravvenienze patrimoniali attive				—
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi				6,800 40
			Totale delle Passività L.	80,397,784 33

Rendita

Interessi attivi	L.	33,804 00
Diritti di commissione	»	95,324 77
Proventi diversi	»	8,153 96
Totale a bilancio L.		80,230,735 06

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

				L.
Anticipazioni su pegno	1903 prestiti	» 53,514	L.	3,548,337 25
	1903 non prestati	47,016	»	322,571 75
	1904 prestiti	» 20,434	»	1,382,595 50
	1904 non prestati	21,913	»	409,440 30
Anticipazioni su titoli di credito	1903	» 3	»	3,215 »
	1904	» 327	»	1,391,145 00
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi				33,035,910 54
Conti correnti ad interessi				918,009 81
Mutui con garanzia ipotecaria				34,318 77
Stabili di proprietà				1,005,600 »
Casse contanti				517,163 56
Crediti diversi				1,391,197 78
Mobili				115,870 42
Conti correnti ipotecari				270,169 17
Mutui con guarentigia di delegazioni				1,62,043 51
Sconti con garanzie reali				1,932,066 27
Conti correnti debitori per servizi di cassa				25,870 »
Servizio Spese generali d'amministrazione				—
			Totale delle Attività L.	44,953,326 84
Titoli depositati			»	22,367,600 00
			L.	66,021,324 34

Spese dell'esercizio

Imposte	L. 182,936 95	
Interessi passivi	» 548,309 04	843,259 81
Amministrazione	» 153,013 11	
Totale a bilancio L.		67,465,083 15

PASSIVITÀ

				L.
Capit. depositi in conto corr. libero Libretti N. 7143				13,804,722 81
Depositi a scadenza fissa			» 1652	13,274,022 53
Depositi speciali			» 0	142,972 68
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero				—
Debiti diversi				433,006 20
Fondo pensioni impiegati				1,726,471 08
Sopravvenuta vendita pegni				90,430 40
Conti correnti creditori per servizio di cassa				1,504,364 20
Servizio spese generali d'amministrazione				18,183 09
Fondo per le oscillazioni dei valori				1,800,871 45
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1903				636,481 04
Sopravvenienze patrimoniali				35 33
			Totale delle Passività L.	66,794,864 77

Depositi: titoli per anticipazioni L. 7,007,880 »; » » custodia N. 86 » 713,750 »; » per ammin. » 436 » 8,098,640 »; per servizi Cassa » » 7,126,540 23; » » cauzioni » 5,111,498 75 — L. 28,087,025 68

Fondo di riserva	L.	39,079,723 42
Risultato dell'esercizio	L.	7,421,748 70
Interessi attivi	L. 923,797 98	
Proventi diversi	» 77,313 03	981,360 01
Totale a bilancio L.		67,465,083 13

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° Ricevo danari:
a) in conto corrente, al 2 0/0, netto da imposta, con disponibilità giornaliere di lire 6000. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni 6000 lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire 6000, condizioni da convenirsi;
b) a *scadenza fissa*: da 6 a 9 mesi al 2 1/2 0/0 | netto da imposta.
da 9 mesi a 1 anno al 3 0/0 |
2° Accetto come veramente in conto corrente le cedole scadute dei titoli emessi e garantiti dallo Stato e dalle cartelle fondiarie di San Paolo.
3° Mi incarico di pagare gratuitamente le imposte dirette per conto dei miei correntisti.
4° Fo anticipazioni su pegno di cose materiali e su titoli di credito garantiti.
5° Fo riporti su titoli ammessi alle anticipazioni.
6° Sconto buoni del Tesoro e altri titoli di credito pubblico.
7° Fo mutui o aperture di credito in conto corrente, garantito.
8° Compro titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei miei correntisti, contro il solo rimborso della spese d'acquisto.
9° Ricevo in depositi Titoli di credito in semplice custodia e in amministrazione.
10° Assumo il servizio di casse di Corpi morali.
11° Ho un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza, in locale sotterraneo, munito di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni.

			DIMENSIONI Profondità	Larghezza	Altezza	PREZZI Trimestre	Semestre	Anno
Cassette forti	ordinarie	1a Categoria	0,41	0,18	0,095	—	8	8
		2a Categoria				8	8	12
	grandi	1a Categoria				—	15	25
		2a Categoria	0,50	0,46	0,25	14	20	30
Casseria forti grandi con serratura a combinazione		1a Categoria				—	20	30
		2a Categoria				18	23	35
Casse-forti munite anche di serratura a combinazione			0,60	0,40	0,60	25	40	75

12° Nello stesso suddetto locale corazzato si fa pure un servizio speciale per la custodia di bauli, valigie ed altri oggetti voluminosi.

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati della cassetta e casa, a **semplice presentazione**, le cedole scadute delle rendite consolidate e dietro incasso gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.
Il servizio si fa in tutti i giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 13.
La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alle 15.
Torino, addì 1° luglio 1904.

Il Presidente: I. MARSENGO BASTIA

Il Segretario Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* Avv. F. REYNA. — *Il Ispettore di Contabilità e generale* E. CAPUZZO.